

la **Luna** *nuova*

Periodico indipendente di Palagano e dintorni

Luglio 2025 • Anno XXVIII • Numero 67

PAZIENZA



OGNI COSA A SUO TEMPO



FRANA DI BOCCASSUOLO

Una mattina come tante, in una primavera che si annunciava piovosa, il terreno sotto la piccola frazione montana di Bocassuolo ha cominciato a muoversi.

La gestione della frana ha delle regole e dei tempi che noi dobbiamo rispettare anche quando vorremmo fare diversamente.

PAG. 4 PAG. 20 PAG. 43



"IL GIARDINO DI PALAGANO"

Era il 5 maggio dell'anno scorso quando l'allora presidente della Regione Stefano Bonaccini posò la prima pietra.

Dopo una serie di modifiche al progetto finalmente i lavori possono avere inizio.

PAG. 11



**PALAGANO,
UN PICCOLO
PARADISO**

PAG. 10



**BOCCASSUOLO.
LA FRANA
DEL 1939**

PAG. 40



**LE SETTIMANE DEI BAMBINI
ASILO NIDO**

PAG. 6 - 7



**AMMINISTRAZIONE
COMUNALE
DI PALAGANO**

PAG. 18



**LA SCOPERTA
DELL'AGLIO
ORSINO**

PAG. 34

**IL CASO
BIBBIANO**

PAG. 16

**LA DIPLOMAZIA
VATICANA**

PAG. 17



**FATTI
NOTIZIE
DA PALAGANO
E DINTORNI**

PAG. 4



**IOSHELA
MUMFORD**

**ALTO
VOLTAGGIO** PAG. 24

Riflessi lunari
Riflessi lunari

TRACCE
di VITA

Dunwich,
73 Elm Street

3	Terza pagina	Titanic
4	Fatti & Misfatti	Notizie da Palagano e dintorni Bocassuolo, 1 aprile 2025 • Asilo nido • Col passo a tempo di chi sa ballare • Le settimane dei bambini • Novità nell'assistenza sanitaria di base • Campeggio delle famiglie • Lacrime e sangue • Palagano, un piccolo paradiso • "Giardino di Palagano": iniziati i lavori
12	Scuola	A scuola di giornalismo
13	Sport	Torneo della montagna Corsi di calcio estivo
14	Associazionismo &Solidarietà	Associazione S.C.I.L.L.A.
16	Attualità	Il caso Bibbiano
17	La (buona) politica	La diplomazia vaticana
18	Comune	Spazio autogestito offerto ai gruppi consiglieri del Comune di Palagano
24	Alto voltaggio	Ioshela Mumford
28	Riflessi lunari	Il cambiamento
29	Dunwich, 13 Elm Street	Lo scantinato
30	Tracce di vita	Il sogno di Luca Il cuore pulsante della terra
32	La LUNA	Nuovo cinema Excelsior
34	Val Dragone	Ricerche, documenti e ricordi La scoperta dell'aglio orsino al torrente • Le miniere di Val Dragone • Bocassuolo. La frana del 1939
42	Servizi	Centro antiviolenza TINA
43	Scrivi alla Luna	Lettere a la LUNA nuova
44	Ultima	Riflessioni

la LUNA nuova

Attualità, cultura, tradizioni, solidarietà. Periodico indipendente di Palagano e dintorni.

Direttore responsabile: **Andrea Fratti**

Associazione **La Luna aps**, via Palazzo Pierotti, 4/a - 41046 Palagano (MO).

www.luna-nuova.it - e-mail: redazione@luna-nuova.it

Num. 67 - Anno XXVIII - Luglio 2025.

Fondato come "**la LUNA nel Pozzo**" (13 numeri dal 1993 al 1996) Aut. Tribunale di Modena num. 1414 del 13/11/1997

Redazione: Davide Bettuzzi, Francesco Dignatici, Daniele Fratti, Martina Galvani, Milena Linari, Gabriele Monti.

Hanno collaborato: Luca Bauccio, Daniele Bettuzzi, Maddalena De Bernardi, Francesco Di Vice, Giulia Madrigali, Paola Maselli, Daniela Minozzi, Riccardo Morandi, Gianni Sola, Maria Enrica Solmi, Silvia Venturelli.

Copertina di **Daniele Bettuzzi** (immagine creata con AI) - Chiuso in redazione il **25 luglio 2025**

SOTTOSCRIZIONE ANNUALE ALL'ASSOCIAZIONE LA LUNA APS

Socio CINELUNA: LUNA nuova + CINEMA: 30 EURO - **Socio CINEMA:** solo CINEMA: 15 EURO - **Socio LUNA:** solo LUNA nuova: 20 EURO. Conto corrente c/o Relax Banking BCC. IBAN: IT06Q0707266420000000746859

Sono autorizzati a raccogliere le sottoscrizioni: **Nadia Marasti**, ditta Edilart Marasti, Via XXIII Dicembre, 35 - Palagano

Ricchi Bruno, Assicurazioni Via XXIII Dicembre, 8 - Palagano

è possibile iscriversi o rinnovare la sottoscrizione anche in occasione delle proiezioni cinematografiche.

TITANIC



Andrea Fratti

La nuova rotta potrebbe essere quella di un'inedita unità nella responsabilità.

Dal momento in cui l'orologio segnò le 23:40, bastarono solo 2 ore e 40 minuti prima che tutto finisse.

Il tempo medio di una partita di tennis fu sufficiente per mandare in fumo tre anni di lavoro, per perdere 1,5 milioni di sterline, pari oggi a circa 95 milioni di Euro, per vanificare il lavoro di quasi 3.000 operai. Furono inutili tutti i tentativi di correzione e di salvataggio, dovendo assistere impotenti e atterriti al tracollo della *Belle Époque*, al tramonto improvviso e traumatico di un'epoca sfarzosa segnata dalla fiducia completa nel progresso scientifico e tecnologico.

Alle 23:40 di quel 14 aprile 1912 una piccola orchestra ancora suonava nel salone di prima classe: gli otto musicisti, reclutati tra grandi alberghi e bar di Londra, erano professionisti dalla formazione classica, ma capaci di interpretare anche le novità del *ragtime* britannico. Quando l'alto comando ordinò loro di proseguire a suonare ad ogni costo, loro obbedirono eroicamente. Mentre i tavolini massicci e le poltrone ricamate iniziarono a scivolare, mentre la cristalleria si infrangeva a terra, mentre la scalinata in quercia inglese scricchiolava, mentre i soprammobili in stile georgiano e rinascimentale si capovolgevano senza tregua, mentre le balaustre in ferro battuto in stile Luigi XIV si contorcevano, la piccola orchestra continuò a suonare.

L'ultimo brano non è certo: alcuni sostengono sia stato "Londonderry Aria", per altri fu un valzer lento e sentimentale come "Sogno d'autunno", anche se la maggior parte dei testimoni ricorda le note dell'inno "Nearer, My God, To Thee". Per calmare e tranquillizzare i passeggeri, gli otto musicisti suonarono in mezzo alla tragedia e qualcuno giurò di aver visto spettatori battere il tempo con i piedi e con le mani, distraendosi prima dell'inevitabile.

Oggi il simbolo di quel presunto dominio umano sul mondo si trova a 4.000 metri di profondità nell'oceano Atlantico, al largo di Terranova: il Titanic è diventato un patrimonio culturale subacqueo impareggiabile. Le colpe evidentemente furono molte, ma i nomi dei colpevoli si perdono insieme a quelle delle 1.500 vittime e dei 705 sopravvissuti, tutti quanti accomunati dal destino del più celebre naufragio della storia.

Chissà quante sono ogni giorno le navi metaforiche che si inabissano, spezzate da improvvise tempeste, colpite da *iceberg*, incapaci di prendere le giuste precauzioni o solo terribilmente sfortunate. I nostri naufragi, segreti o pubblici, superabili o catastrofici, esauriscono la sensazione di controllo, lasciandoci spauriti sulla pista da ballo di un mondo improvvisamente impazzito.

Provando faticosamente a ricacciare indietro la tentazione irrefrenabile e "bestiale" di dividere tra giusti e rei, di sfogare la rabbia e il rancore contro i presunti colpevoli, di separare in parti e in partiti, la nuova rotta potrebbe invece essere quella di un'inedita unità nella responsabilità, affinché un malinconico valzer o un inno che supplica la vicinanza di un dio sconosciuto non rappresenti anche il nostro ultimo ballo.

BOCCASSUOLO

1 APRILE 2025

Il primo aprile 2025 un imponente movimento franoso si è staccato da un versante del monte Cantiere, aprendo un fronte largo fino a 300 metri e coinvolgendo un'area di circa 500mila metri quadri. Almeno 3,5 milioni di metri cubi di terra e detriti hanno iniziato il loro scivolamento verso valle, avanzando, in alcuni momenti di particolare attività, fino a 50 metri al giorno. L'enorme frana ha tagliato quattro strade comunali e scalzato il ponte del Rio della Lezza e altri ponti minori, causando danneggiamenti significativi ad edifici e strade, provocando interruzioni alla rete idrica ed elettrica, arrivando ad isolare alcune aree delle borgate di Boccassuolo. Davanti ad una simile calamità naturale, alcuni abitanti sono stati costretti ad evacuare, abbandonando abitazioni ed attività economiche, per cercare sistemazioni temporanee più sicure.

Fin dalle prime fasi, l'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile si sono attivate per garantire le condizioni di sicurezza per imprese e cittadini della zona colpita, iniziando a mobilitare uomini e mezzi di primo soccorso e a stanziare risorse. È stato anche attivato il supporto scientifico dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia, per avviare approfondimenti e un monitoraggio costante dell'evoluzione del fenomeno e mettere a disposizione del COC (Centro Operativo Comunale) i dati necessari all'adozione dei provvedimenti necessari alla tutela della popolazione.





Andrea Fratti

Per creare una comunità educativa che accompagni i bambini alla scoperta del mondo e sostenga le giovani famiglie.

Inaugurato ufficialmente sabato 9 novembre 2024, l'asilo nido "San Francesco" ha rappresentato per Palagano una delle più significative novità in termini di servizi.

Nel Comune, infatti, non c'era mai stata una struttura simile e, in ottica di fornire alle giovani famiglie un supporto per permettere ai genitori di combinare lavoro e crescita dei figli, il nido rappresenta una risorsa particolarmente preziosa.

Realizzato dal Comune di Palagano, è stata poi la Fondazione Opera Pia Pini Santa Caterina ad aggiudicarse-

ne la gestione. Il nido è entrato così a fare parte della rete FISM, inserendosi nelle progettualità del coordinamento pedagogico distrettuale. Accreditato sia con posti convenzionati che con posti privati, accoglie bambini dai 9 ai 36 mesi, sfruttando ampi spazi sia ad uso esclusivo sia in aree condivise con l'adiacente scuola dell'infanzia statale. Ogni giornata è scandita da attività pensate per stimolare lo sviluppo motorio, linguistico ed emotivo dei bambini, con particolare attenzione al rispetto dei ritmi individuali.

Grande attenzione è dedicata anche alla relazione con le famiglie, considerate parte integrante del percorso educativo. Colloqui, incontri e momenti di condivisione arricchiscono il rapporto scuola-genitori, in un'ottica di continuità e collaborazione.

Il "San Francesco" ha iniziato, dunque, a muovere i suoi primi passi, creando una comunità educativa che accompagna i bambini alla scoperta del mondo e che sostiene le giovani famiglie nella loro vita sull'Appennino, garantendo cura, professionalità e affetto.



Andrea Fratti

Per l'edizione 2025, il festival ha unito i festeggiamenti per l'80° anniversario della Liberazione dal nazifascismo con il trentennale di "Materiale resistente",

Il maltempo di sabato 14 giugno non ha fermato "Col passo a tempo di chi sa ballare", che si è confermato uno degli eventi più originali e interessanti nel calendario estivo appenninico.

mitico concerto tenuto a Correggio nel 1995. Molti dei musicisti che salirono sul palco 30 anni fa si sono ritrovati a Savoniero, per ricreare certe atmosfere e rinnovare messaggi e valori. È cambiata, dunque, la *location*, ma non lo spirito e nemmeno la formula dell'evento, che ha mantenuto al centro la musica dal vivo, con gli spettatori che hanno potuto ascoltare artisti di primissimo piano sul panorama nazionale, capitanati dai *Modena City Ramblers*, da sempre elementi portanti del festi-

val. Oltre al palco principale, nel parco "Don Sante Bartolai" e nella piazzetta adiacente, un mercatino tematico e tanti stand gastronomici hanno accompagnato la due giorni di iniziative. In attesa di conoscere nuove iniziative e i programmi per il prossimo anno, "Col passo a tempo di chi sa ballare", organizzato e promosso dall'omonima associazione, si sta ritagliando un ruolo significativo per la capacità di promuovere cultura, ricorrenze storiche e socialità, in un'atmosfera di festa popolare e resistenza.

LE SETTIMANE DEI BAMBINI

Per quest'estate non solo una settimana dei bambini, ma ben tre, tra Palagano e Monchio.



Martina Galvani

Le settimane dei bambini, appena trascorse, sono nate da un'esigenza delle famiglie del nostro comune, c'era infatti la necessità di organizzare attività di intrattenimento in particolare per i più piccoli, per i quali non ci sono molte proposte nel periodo estivo.

Dopo qualche riunione preliminare, l'idea di realizzare questo progetto "nato dal basso" è stata accolta con entusiasmo dalla Polisportiva Monchio, che già da alcuni anni propone nel periodo estivo una settimana dedicata ai bambini dei nostri paesi, ma anche ai molti villeggianti che scelgono il nostro Appennino come luogo in cui fermarsi per alcune settimane.

Non senza difficoltà, l'associazione è riuscita a dar corpo all'iniziativa, rispondendo alla domanda dei genitori e cercando di fornire un servizio completo. In particolare, Giulia Grossi si è impegnata con determinazione per realizzare il centro estivo e, anche grazie al supporto del sindaco, è stato possibi-

le organizzare tre settimane: due a Palagano (dal 14 al 18 e dal 21 al 25 luglio) e una a Monchio (dal 28 luglio all'1 agosto), destinate a bambini dai 3 ai 13 anni. Tutte e tre le settimane si sono svolte in orario mattutino, dalle 8.30 alle 12.30, con la possibilità di fermarsi per un pranzo insieme, offrendo quindi la possibilità ai bimbi di stare in compagnia fino alle 14.00.

La sede del centro estivo palaganese è stata la scuola dell'infanzia, grazie alla concessione del comune di Palagano e l'Istituto comprensivo di Montefiorino, alcune attività e giochi si sono svolti nei campi di Casa Papa Giovanni, su gentile concessione della Polisportiva Palagano.

Per la settimana monchiese, invece, gli spazi utilizzati sono stati il Campo polivalente e il Parco dei Caduti e come spazio coperto è stata utilizzata la canonica di Monchio, grazie alla disponibilità di don Tomek.

I numeri delle adesioni sono stati alti ed è stato raggiunto quasi il massimo del numero degli iscritti.

Con qualche difficoltà iniziale, è stato possibile trovare ragazze e ragazzi che hanno gestito le attività per i bambini durante tutte le mattinate, alternando giochi all'aperto, attività manuali ed espressive e sport.

La Polisportiva di Monchio ha cercato di fornire un servizio accessibile a tutti, anche dal punto di vista economico, contenendo il più possibile i prezzi, al netto delle spese sostenute per l'avviamento e lo svolgimento. Con questa finalità, è stata stipulata la convenzione con il comune, che ha aderito al progetto finanziato dalla Regione Emilia Romagna per facilitare la conciliazione "vita familiare - lavoro" durante il periodo estivo, così da consentire il rimborso spese totale alle famiglie sotto una certa soglia ISEE.

Ci auguriamo che iniziative di questo tipo continuino ad essere supportate e incentivate dalle associazioni locali, dal comune e dalle famiglie che, iscrivendo i propri bambini e bambine, ne permettono la buona riuscita e la crescita.

NOVITÀ NELL'ASSISTENZA SANITARIA DI BASE

Il primo luglio hanno cessato l'attività di "medico di famiglia" il dr. **Daniele Romani** (Prignano) e il dr. **Davide Bettuzzi** (Montefiorino) seguiti, il primo di agosto, dal dr. **Francesco Lecce** (Palagano). Nessun medico ha risposto al bando regionale per l'assegnazione dei posti vacanti per cui l'azienda sanitaria, al fine di garantire la continuità dell'assistenza, ha provveduto al conferimento di incarichi provvisori.

PRIGNANO

Incaricato il dr. **Italo Mendoza**

Tel.: 059 5137011

ambulatorioprignano@gmail.com

MONTEFIORINO

Attivato un gruppo (team) di medici

Tel.: 059 5137007

ambulatoriomontefiorino@gmail.com

PALAGANO

Incaricato il dr. **Nicolò Nevicati**

Tel.: 376 2452821

CAMPEGGIO DELLE FAMIGLIE

Pellegrini di speranza



Maria Enrica Solmi

I campi delle comunità della nostra Unità Pastorale di Palagano sono nati tre anni fa in un sabato sera di febbraio, dopo un incontro formativo in oratorio Santa Chiara davanti ad una pizza, quando alcuni di noi hanno esordito dicendo: "Facciamo un campeggio famiglie!".

Da quella sera siamo arrivati ad organizzarne ben tre e l'ultimo l'abbiamo vissuto dal 31 maggio al 2 giugno 2025 presso la casa d'accoglienza dei Padri Stimmatini di Bosco Chiesa Nuova in provincia di Verona. Siamo partiti in 68 persone pronte a vivere insieme alcuni giorni spensierati in comunità e per prepararci a celebrare il Giubileo presso il Santuario della Madonna di Lourdes di Verona.

Abbiamo alternato momenti di allegria e chiacchiere a momenti di condivisione molto belli. Domenica 1° giugno abbiamo svolto alcune attività per prepararci al dono della misericordia, che abbiamo toccato nel pomeriggio, attraverso alcuni gesti che ci hanno richiamato il nostro Battesimo.

Don Tomek ha fatto risuonare nel cerchio di tutti noi i nostri nomi a voce alta, ce li ha riconsegnati e dopo con l'acqua ci siamo benedetti reciprocamente, è stato un momento molto emozionante. Di seguito abbiamo trovato attaccati a circa una quarantina di alberi del bosco svariati testi del Vangelo e a coppie o come singoli ne

abbiamo preso uno e ci siamo fermati a riflettere.

Dopo tutto questo nel pomeriggio, con una lunga fila di macchine, ci siamo recati al Santuario per il Giubileo. Al Santuario ci hanno accolto i Padri Stimmatini che ci hanno introdotto alla porta giubilare, che abbiamo raggiunto dopo un breve percorso (pellegrinaggio) fatto a piedi tra alcuni gradini e strada... i papà con i loro passeggerini sono stati molto pazienti!

I veri protagonisti di questa tre giorni sono stati, però, i bambini, quasi una trentina di diverse età, che con la loro simpatia, energia e creatività ci hanno fatto sorridere e rallegrare fino ad arrivare ad organizzarci la serata della domenica con balli e danze, sono stati fantastici!

I bambini durante il campeggio sembrano figli di tutti, tanto è vero che quando avevano una necessità si rivolgevano al primo adulto che incontravano. Si sono presi cura reciprocamente e i più piccoli si sono compiaciuti di tutte le attenzioni ricevute dai più grandi.... questo è fare comunità! Siamo tornati a casa con qualcosa di più nel bagaglio della nostra vita, abbiamo toccato la verità proclamata nel Salmo 133: "Quanto è bello e soave che i fratelli vivano insieme". Abbiamo sperimentato e visto quanto è semplice e possibile stare insieme pur nella diversità della propria storia, fede o percorso di vita. Ci siamo guardati e conosciuti nella bellezza di ciascuno



di noi e dal cuore è nata questa domanda: "Ma perché è così difficile riconoscersi fratelli e vivere insieme nella pace quando sperimenti che tutto questo è possibile? Che cosa è che lo rende impossibile? Quali pensieri o idee ci stanno rubando questa realtà e speranza?".

Crediamo che all'uomo di oggi manchi proprio l'esperienza della fraternità, dello stare insieme e sta privando i suoi bambini e ragazzi di questo dono enorme che può fare la differenza nella loro vita.

LACRIME E SANGUE

8 SETTEMBRE 1943 - 30 MAGGIO 1945



A ottant'anni dalla Liberazione viene ristampato il diario tenuto da suor Imelde Ranucci dall'8 settembre 1943 al 30 maggio 1945. Suor Imelde non è solo una cronista ma è anche e soprattutto una testimone. Prende posizione. Lei e le sue sorelle salvano vite, proteggono innocenti, tengono accesa la speranza.

Riportiamo quanto scritto in prefazione da suor Armanda Debbi.

L'ottantesimo anniversario della fine della seconda guerra mondiale e della liberazione italiana dal nazifascismo riporta inevitabilmente alla memoria le tragedie e gli orrori che derivano dalle volontà di dominio e sopraffazione, dalle ideologie e dai nazionalismi che negano la radicale dignità di ogni esistenza umana. Una memoria dolorosa, che ci sprona ad una continua vigilanza per tenere deste le nostre coscienze civili e religiose rispetto al pericolo ma, definitivamente sradicato dall'animo umano, di riproporre e rivivere gli stessi errori del passato.

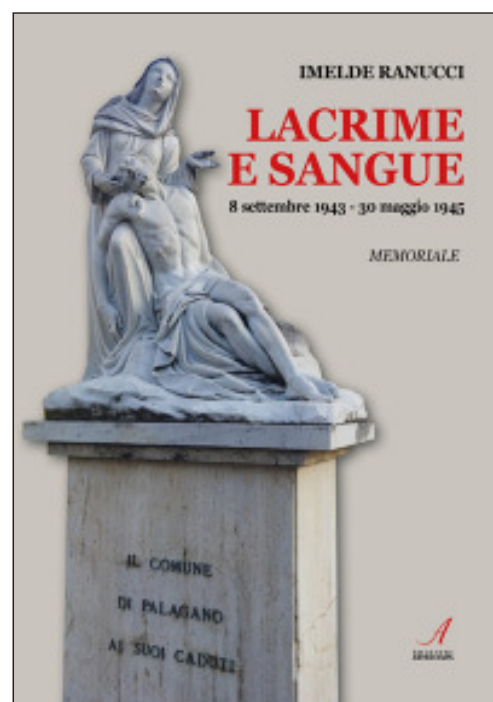
Accanto al ricordo di tanta violenza e sofferenza, in mezzo a tante barbarie e ingiustizie, il nostro territorio emiliano-romagnolo annovera anche le storie e le testimonianze di uomini e donne coraggiosi, che hanno saputo rimanere umani, ribellarsi alle logiche della violenza e della guerra e "trasformare il dolore più indicibile e più inspiegabile in una forza rigeneratrice" (G. Mattarella). Nella mente e nel cuore di tutti e tutte sono impressi volti e nomi più o meno noti, che danno spessore e carne ai valori più alti dell'esistenza umana e cristiana.

La nostra Famiglia Religiosa di Suore Francescane dell'Immacolata di Palagano, nata e sviluppatasi in Emilia Romagna, ha attraversato quei drammatici anni accanto alla popolazione

e, insieme ad essa, ha vissuto il travaglio e la lotta di liberazione dall'oppressione nazifascista.

La comunità di Palagano, in particolare, situata nel cuore dell'appennino toscano-emiliano è stata radicalmente segnata dalla violenza di quegli anni e ha vissuto in prima persona anche i momenti più difficili, quale la deportazione a Mauthausen di don Sante Bartolai; la rischiosa protezione di una giovane donna ebrea all'interno delle mura del convento; la strage di Monchio, Costrignano, Susano e Savoniero; le battaglie che hanno portato all'autoproclamazione della Repubblica partigiana di Montefiorino e, più tardi, alla liberazione da parte dell'esercito alleato.

Molti altri eventi che hanno costellato il tempo della guerra sono stati raccontati da sorelle che ora non sono più tra di noi, racconti che dunque corriamo il rischio di dimenticare. Ma grazie a suor Imelde Ranucci, che proprio in quegli anni era stimata maestra elementare a Palagano e che, successivamente, sarebbe diventata Madre generale della nostra Congregazione, disponiamo di un prezioso documento che, seppure nell'esiguità delle pagine e nel semplice stile narrativo, racconta la sua viva e diretta testimonianza di quanto accadde nei territori della valle del Dragone. Il diario, che lei stessa rese pubblico per la prima



volta nel 1979, si apre il giorno dell'Armistizio con "grido di sorpresa e gioia insieme" e termina il 30 maggio 1945 con le buone notizie, tanto attese che "le amate consorelle sono tutte sane e salve": un inizio e una fine che sembrano tenere alti i segni luminosi della speranza, contro ogni violenza e distruzione.

Con questi stessi sentimenti e con la consapevolezza che, anche oggi, è necessario ravvivare i valori della democrazia, della giustizia e della pace per tutti i popoli del mondo; in questo tempo ancora profondamente segnato dalle guerre e per il quale sentiamo urgente tornare "a sperare che la pace è possibile!" (Papa Francesco), abbiamo pensato di offrire una nuova edizione del diario di Madre Imelde, affinché non rimanesse un dono esclusivo della nostra Famiglia Religiosa, ma potesse diventare per tutti testimonianza di una vita semplice e coraggiosa, come è stata quella di tante donne e uomini in quegli anni.

Pertanto, come auspica Madre Imelde al termine delle sue pagine, auguriamo a quanti leggeranno le sue parole "di imprimersi nel cuore un vivo orrore per la guerra ed un grande desiderio di amore, di pace e di bene per tutti".

PALAGANO, UN PICCOLO PARADISO



Silvia Venturelli

Da ormai dieci anni, Palagano è il mio rifugio estivo. Tutto è iniziato quando il mio compagno, appena conosciuto, mi ha parlato di questo paese come di un pezzo del suo cuore. E così è nato il mio legame con Palagano, un luogo che presto è diventato una seconda casa per me, accogliendomi con calore e semplicità. Ho avuto la fortuna di visitarla in vari periodi dell'anno, ma senza dubbio l'estate è il mio momento preferito.

Il clima e la differenza di temperatura

tra Palagano e Modena sono dettagli che non possono passare inosservati: rispetto alla pianura, ci sono almeno 6-7 gradi di differenza e nei giorni di afa opprimente questo aspetto è una vera benedizione. L'aria di montagna ti avvolge con dolcezza e la sera puoi finalmente dormire sereno, senza ventilatori né condizionatori.

In particolare, ho avuto il privilegio di trascorrere diverse estati a Palagano dopo la nascita dei miei figli. E se prima vedevo il paese come una meta di *relax*, da mamma ho scoperto un lato ancora più affascinante: Palagano è davvero il luogo ideale per famiglie con bambini. Passeggiate nelle stradine di montagna, paesaggi verdi che incantano e un'atmosfera di tranquillità che non conosce il traffico delle città. Le colazioni al bar, fatte al ritmo lento del paese, le chiacchiere con le altre mamme al parchetto comunale rinnovato da poco e i volti ormai familiari dei negozianti. È quel tipo di normalità che fa stare bene.

E poi ci sono le piccole grandi meraviglie della natura che, agli occhi dei bambini, hanno un valore immenso: mucche, oche,

galline e muli sono parte di un paesaggio che fa davvero bene al cuore. In un mondo sempre più dominato dalla tecnologia, i bambini di oggi hanno bisogno di tornare a vivere la natura, lontani dagli schermi.

L'estate a Palagano è animata da varie iniziative. La "Festa del ciaccio", i "mercatini" del mercoledì sera, il "Country festival" e la "Festa dei Matti" a Ferragosto sono solo alcune delle tradizioni che rendono questo posto speciale.

La vicinanza alle Piane di Mocogno ti offre anche la possibilità di fuggire al fresco dei 1.300 metri, a soli 15 minuti di distanza.

Non possiamo dimenticare la meravigliosa piscina con vista sulla vallata del Dragone, che invita a rilassarsi e a godere della bellezza del paesaggio. E per chi cerca un'ospitalità di qualità c'è la possibilità di soggiornare in diverse strutture, tutte belle e accoglienti, mangiare tradizionale con piatti gustosi a prezzi giusti e trascorrere piacevoli aperitivi all'aperto mentre i bambini giocano sul prato.

Quest'anno, poi, è tornato il centro estivo per bambini, una soluzione fantastica che ci ha permesso di trasfe-



rici a Palagano fin dall'inizio di luglio, per sfuggire al caldo opprimente di Modena.

Io sono fortunata, perché ho la possibilità di lavorare da casa durante questi due mesi, ma il mio compagno deve fare i suoi spostamenti un paio di volte alla settimana verso la pianura, è un piccolo prezzo da pagare paragonato alla possibilità di godere dell'aria fresca di montagna.

E se questo modello diventasse un'opportunità concreta per altre famiglie? Palagano offre già appartamenti con possibilità di essere affittati, un centro estivo e una comunità accogliente.

E allora sorge spontaneo domandare all'amministrazione comunale e alle associazioni locali: perché non creare una rete stabile di baby-sitter o educatrici, coinvolgendo magari agenzie immobiliari di Modena e dell'Appennino, e pensare a un'offerta pensata su misura per genitori con figli piccoli?

Sarebbe un piccolo incentivo in più per spingere la gente di città a preferire Palagano rispetto ad altre mete dell'Appennino! Immaginate: famiglie che scelgono Palagano come base per l'estate, sapendo di trovare natura, servizi e supporto. Un turismo dolce e



sostenibile, che valorizza il territorio e lo mantiene vivo. Non servono grandi investimenti, ma visione e collaborazione. Palagano ha già tutto quello che

serve. Forse è solo il momento giusto per farlo sapere a più persone! Perché un'estate qui non è solo una vacanza: è un modo diverso di vivere...

"GIARDINO DI PALAGANO": INIZIANO I LAVORI

Davide Bettuzzi

Era il 5 maggio dell'anno scorso quando l'allora presidente della Regione Stefano Bonaccini posò la prima pietra della struttura "Giardino di Palagano", struttura che a regime ospiterà fino a 75 posti letto convenzionati, 40 per anziani non autosufficienti e 35 per persone con disturbi psichiatrici. Un'opera del valore di circa 9 milioni di euro.



Ora è stata autorizzata la costruzione, dopo la presentazione del progetto definitivo che ha comportato una serie di variazioni rispetto al precedente, variazioni volute dall'Azienda sanitaria. È stata depositata la documentazione antisismica e il personale tecnico ha già indicato le quote per gli scavi.

La ditta incaricata degli scavi è la "RR" di Ricchi Viterbo che il 25 luglio ha iniziato i lavori, che è stato dichiarato, procederanno celermente.





Giulia Madrigali

I ragazzi frequentanti la classe 4° del Liceo Marco Biagi, sede distaccata del Liceo Formiggini di Sassuolo, sono stati i pionieri dell'Appennino, con la partecipazione al progetto Scuola 2030, promosso dalla Gazzetta di Modena. I nostri ragazzi, grazie a questa esperienza di PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento) hanno potuto cimentarsi nella costruzione di un ponte tra scuola e mondo del lavoro, nella cornice del nostro territorio montano. Il percorso si è aperto con la visita alla redazione della Gazzetta, in cui hanno potuto immergersi all'interno dei veri luoghi del giornalismo ed in seguito hanno adibito la scuola a redazione, calandosi nel ruolo di veri giornalisti, con il supporto ed il monitoraggio dei professionisti della Gazzetta, come Daniele Montanari, Manuel Marinelli e Gabriele Canovi. I ragazzi hanno avuto l'opportunità di prendere parte ad incontri formativi con aziende innovative del territorio, quali Crea Energia, specializzata in impianti fotovoltaici, che ha mostrato loro come giovani ragazzi sono stati in grado di creare imprese all'avanguardia nel campo delle energie rinnovabili, coniugando economia e sostenibilità, un tema molto sentito tra le nuove generazioni. Molto utile per il profilo di studi a curvatura economica è stato l'incontro con i *financial part-*

ner di Azimut Capital Management, azienda italiana *leader* della finanza, con sedi in 20 paesi del mondo ed uffici anche a Modena.

A seguito di questi incontri formativi i nostri ragazzi hanno iniziato ad operare attivamente nell'ambito della comunicazione, calandosi nel ruolo di giornalisti e scoprendo le fasi e la complessità del metodo di lavoro, attraverso interviste ad enti, associazioni e commercianti dei Comuni dell'Appennino, da cui sono stati realizzati articoli in seguito pubblicati nella Gazzetta di Modena. Tra questi ricordiamo l'articolo dedicato alla Scilla, "l'associazione che realizza case ed ospedali", con un'intervista a Daniele Bettuzzi; la storia di Monica Telleri, "lo falegname", una giovane imprenditrice nel settore della falegnameria, titolare dell'attività Hako Arredi di Palagano. I nostri giovani giornalisti hanno intervistato anche i commercianti del territorio, che hanno illustrato le caratteristiche del mercato del lavoro in Appennino, tra soddisfazioni e difficoltà, come osserva Lorena Guigli, titolare della cartoleria "Bastasia", specialmente con la sfida dell'e-commerce, a cui si deve far fronte negli ultimi tempi. Ampio spazio è stato dedicato inoltre alla "Montagna dei giovani", ossia alle attività e alle iniziative di promozione del territorio messe in campo da giovani ragazzi del territorio, finalizzate a creare intrattenimento, unione e sociali-

tà, come "Lama by night", festa organizzata nel Comune di Lama Mocogno. Di grande impatto sono stati infine gli articoli realizzati sul tema del volontariato e dell'inclusione, come quelli dedicati alle AVAP dell'Appennino ed al ruolo prezioso svolto dai volontari di queste associazioni per garantire servizi di assistenza ed emergenza in luoghi distanti come quelli della montagna, come è stato raccontato da Giancarlo Caminati dell'AVAP di Palagano. I nostri giornalisti hanno infine dedicato un articolo significativo al progetto "La montagna per tutti, davvero!", che porta la firma dell'ODV "Giochi senza barriere", pensato per rendere la montagna più accessibile, attraverso l'abbattimento delle barriere architettoniche; grazie all'impegno di molti volontari e della presidente Agnese Sala è stata promossa una raccolta fondi per permettere a tutti di godere delle bellezze della nostra montagna, come i percorsi nella natura e le escursioni in *bike*.

Il progetto della Gazzetta di Modena si è dimostrato una grande opportunità per gli studenti del liceo "Marco Biagi" di svolgere uno *stage* di spessore, efficace e concreto, che ha permesso loro di sperimentare il mondo del lavoro, in particolare del giornalismo ed al contempo di conoscere meglio e valorizzare il territorio, realizzando un circolo virtuoso tra scuola, lavoro ed enti locali.



Andrea Fratti

Compie 52 anni l'evento calcistico dilettantistico più importante dell'estate nell'Appennino modenese: il Torneo della Montagna.

E il Comune di Palagano, come da tradizione, ha risposto "presente" all'appello dell'ente organizzatore, il CSI di Modena: se il Boccassuolo ha iscritto due formazioni molto attrezzate e competitive nelle categorie Under 12 e Allievi, la Polisportiva Palagano ha aderito per la categoria Dilettanti.

La formazione palaganese negli ultimi



anni ha ripetutamente sfiorato il massimo traguardo, raggiungendo la finale in tre delle recenti edizioni, ma non riuscendo mai ad aggiudicarsi il trofeo, che in paese manca dal 1976.

Lo scorso anno i sogni di gloria si erano infranti al termine di una combattivissima finale contro il Montecreto, formazione che detiene il titolo dal 2023

e che anche in questa edizione è partita con il favore dei pronostici.

Il Palagano FC ha creato un buon mix di giovani del territorio ed "esterni" dal pedigree calcistico

considerabile, affidando la gestione della squadra ad un gruppo di dirigenti locali molto appassionati, capitanati da Sandro Mediani.

Al via si sono presentate 11 contendenti (Fonda Pavullese, Fox Serramazzone, Lama '80, Montecreto, Pavullo FCF, Prignano/Pescarola, Fontanalucina, Frassinoro, Montefiorino, Palagano, Romanoro), che hanno affrontato la prima fase di qualificazione suddivisa in due gironi: solo le migliori si sfideranno poi nelle fasi finali, suddivise in quarti e semifinali, alimentando il sogno di raggiungere la finalissima, prevista per domenica 27 luglio sul campo sintetico di Polinago.



Corsi di Calcio Estivo
per ragazze e ragazzi dai 6 ai 14 anni

1ª SETTIMANA:
MONTEFIORINO 23-27 giugno
Campo Parrocchiale dalle ore 8:00 alle 12:30
Info: Alice 346 4989876 - Ghigo 349 4505979

2ª SETTIMANA:
PALAGANO 21-26 luglio
Campo Sintetico Marco Van Basten dalle ore 9:00 alle 12:00
Iscrizioni entro lunedì 14 luglio
Info: Marco 389 0068730 - Davide 348 3157612

3ª SETTIMANA:
ROMANORO 28 luglio-1 agosto
Campo Sportivo dalle ore 9:00 alle 12:00
Iscrizioni entro lunedì 21 luglio
Info: Daniele 349 5796920

4ª SETTIMANA:
FRASSINORO 6-10 agosto
Campo Parrocchiale dalle ore 9:00 alle 12:00
Iscrizioni entro lunedì 28 luglio
Info: Davide 348 3157612 - Alberto 348 0327666

I corsi sono tenuti da istruttori qualificati
Per ulteriori informazioni e costi
chiamare i numeri indicati

L'Appennino modenese si unisce nell'estate 2025 per la seconda edizione del Corso di Calcio giovanile.

Per i più giovani è prevista un'offerta sportiva unica e non solo nel proprio paese, ma anche in quelli vicini, per non smettere mai di giocare e, soprattutto, per conoscersi e stare insieme.

Montefiorino, Palagano, Romanoro e Frassinoro: saranno queste le sedi dei vari corsi, tutti guidati da allenatori preparati, che hanno in programma allenamenti, partite, giochi e tornei.

Non resta che iscriversi!



Associazione S.C.I.L.L.A.

Davide Bettuzzi

MADAGASCAR.

In febbraio 2025 quattro volontari dell'Associazione S.C.I.L.L.A. (Giulio, Daniele, Michele e Nico) sono stati in Madagascar presso la missione delle suore Francescane dell'Immacolata di Palagano per eseguire lavori di manutenzione ed estensione impianti elettrici e idraulici già programmati negli anni precedenti, fare il punto sullo stato delle strutture e degli impianti realizzati negli ultimi 40 anni sia dalla nostra associazione che da altri, verificare le effettive esigenze delle 9 comunità.

Senza soffermarmi su tutte le innumerevoli attività in cui loro sono impegnate,

perché non basterebbero le righe e neanche i fogli, vorrei solo puntualizzare che, dopo oltre 50 anni di missione e di costruzione di infrastrutture, oggi le nostre suore hanno bisogno che qualcuno si prenda in carico della manutenzione degli impianti sia idraulici che elettrici perché per vari motivi non sono in grado da sole di gestire gli imprevisti e/o la semplice manutenzione (rotazione delle responsabilità e delle suore nelle fraternità, priorità dei loro impegni, impianti vetusti ed eseguiti con criteri diversi da persone diverse che in molti casi non ci sono più).

Le Fraternità sono le seguenti: **Amabanidia**, alla periferia della capitale

Antananarivo, dove sorge la casa principale; a 5 minuti a piedi il **Noviziato** e poco distante l'**Espoir** (scuola gestita da un'associazione francese). A 25 km dalla capitale c'è **Ambalavao Atsimondrano Betania** e a 30 km **Alarobia**, il primo insediamento delle "suore pioniere": suor Diomira, suor Teresa e suor Elisabetta. Spostandoci verso ovest per 65 km si raggiunge **Ampahimanga** e dopo 95 km (4 ore di viaggio se il tempo lo permette) si sale a **Saradroa**, villaggio sperduto fra i monti a circa 2.000 metri di altitudine dove l'associazione sostiene un progetto di assistenza sanitaria. Spostandosi, invece, verso sud, dopo 90 km dalla capitale si raggiunge **Ambohimandroso** e, dopo altri 380 km, **Ambalavao**. Ancora più a sud, a 650 km dalla capitale (due giorni di viaggio), sorge **Analavoka**.

La logistica non aiuta e impone di avere le idee chiare (attrezzature e materiali), prima di partire per un qualsiasi intervento, anche perché le strade e le piste, sommate eventualmente al brutto tempo e ad altri imprevisti, allungano notevolmente i tempi di percorrenza.

Il gruppo di volontari, dopo aver eseguito il lavoro principale che consisteva nell'estendere di circa 200 metri l'impianto elettrico della casa delle





suore di Analavoka per alimentare il collegio degli studenti, ha visitato tutte le fraternità (tranne Sarodroa) per fare lavori di manutenzione e messa in sicurezza degli impianti elettrici, idraulici e dell'acqua calda.

Ad Ambohimandroso si è colta l'occasione di posizionare, all'ingresso della struttura più grande delle scuole, una targa a ricordo di Domenico Guigli (socio-fondatore dell'associazione e geometra) che nel corso degli anni ha progettato e costruito assieme ai volontari le scuole e in particolare l'acquedotto, lungo 38 km, che alimenta tutta la zona.

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO.

Il 6 febbraio 2025 è stato inaugurato l'ambulatorio-maternità costruito ad Idiofa, intervento realizzato nel contesto del "Progetto Idiofa": acquisto di un fuoristrada, costruzione della scuola secondaria, scuola materna, Missione delle suore e approvvigionamento idrico.

Sabato 9 febbraio 2025, alle ore 3:30 è nato il primo bambino: un maschietto del peso di 3 kg.

Il 18 febbraio don Jaques, responsabile delle strutture, scriveva: "Ho la gioia di far presente che l'andamento dell'ambulatorio maternità è davvero un successo inedito. Tanti sono i malati che si fanno curare. Il personale è davvero bravo. Dopo i sei primi maschi questa mattina è nata la prima femmina alla quale è dato il nome Dorothea in onore ai nostri cari benefattori.



Sono nati 7 bambini a distanza di 13 giorni".

Il progetto prevede ora la costruzione della scuola primaria e il temporaneo sostegno delle spese per gli stipendi degli insegnanti della scuola materna e dei sanitari dell'ambulatorio-maternità, in attesa che vengano presi in

carico dallo Stato.

Chi volesse condividere con noi questo tipo di esperienza può visitare il sito associazionescilla.it dove si possono trovare tutti i progetti realizzati dal 1982, quelli ancora da realizzare, come poterci sostenere e i contatti per partecipare attivamente.

S.C.I.L.L.A. COMPIE 40 ANNI

Fondata nel 1985, come proseguimento dell'attività missionaria iniziata nel 1982 da un gruppo di persone dei nostri comuni, quest'anno l'associazione compie 40 anni.

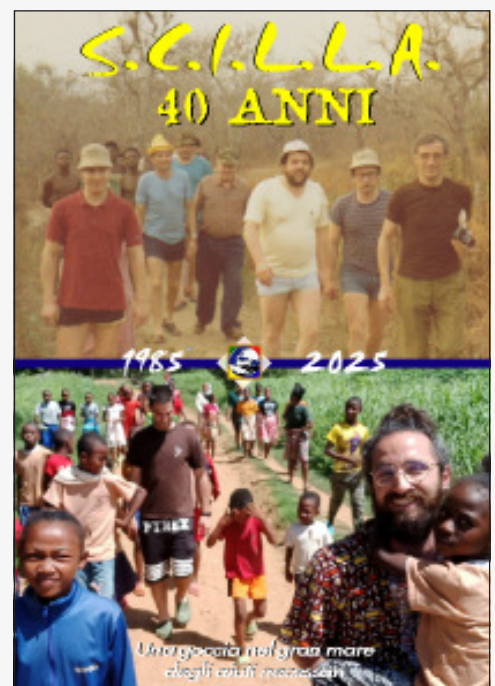
Risultato importante e non scontato per una piccola associazione di montagna, ma che fino ad ora ha realizzato, con il lavoro di oltre 90 volontari, 98 progetti con 183 interventi.

Per l'occasione è stato stampato il libro

S.C.I.L.L.A. 40 ANNI.
Una goccia nel gran mare degli aiuti necessari.

Sarà possibile acquistare il libro presso lo stand dell'associazione alla Festa dei Matti (Parco comunale di Palagano dal 12 al 15 agosto).

Il guadagno sarà utilizzato per sostenere lo stipendio del personale sanitario dell'ambulatorio-maternità di Idiofa in Congo.



IL "CASO BIBBIANO"



Bibbiano è stato un autoinganno collettivo, partorito da un tragico errore investigativo che si è concluso con una vittoria della giustizia

Luca Bauccio

Cosa è stato il Caso Bibbiano? Dopo la sentenza di assoluzione e il crollo del "Teorema Bibbiano", l'opinione pubblica, smarrita e comprensibilmente angosciata, pone legittimamente questa domanda, a noi avvocati, al sistema dell'informazione, alla politica e naturalmente alle istituzioni.

Non conosciamo cosa scriveranno le tre giudici del collegio, e la loro parola sarà l'ultima e unica. Ma oggi, come avvocato, posso provare a dare la mia risposta: Bibbiano è stato un autoinganno collettivo, partorito da un tragico errore investigativo che si è concluso con una vittoria della Giustizia.

Ho appena pubblicato un libro che racconta la vicenda attraverso alcuni estratti, non tecnici, della mia arringa riformulati sotto forma di storia breve di questo processo. L'ho intitolato "La giustizia non è una dea bendata" (solo su Amazon). Ecco, il giudicare è prendere posizione, è guardare e affrontare il rischio del bene e del male. E questa vicenda dimostra che come cittadini dobbiamo avere fiducia nei giudici e nei tribunali.

Quasi tre anni di udienze, fitte, due giorni a settimana, per 8/10 ore. Sono state sentite centinaia di testimonianze, consulenti, esperti.

Cosa abbiamo appurato? Che non è mai esistito un sistema creato per rubare i bambini, per fare commercio, per farli ammalare.

Che storia era questa? Una leggenda, una favola *horror*, senza basi, senza logica, senza utilità per alcuno.

Bibbiano era l'epicentro invece di un sistema che aveva posto la tutela dei minori, dei deboli, degli indifesi al centro delle preoccupazioni delle istituzioni. Cosa c'era di più nobile? Un meraviglioso sindaco, Carletti, aveva incoraggiato questa opera di solidarietà sociale, una infaticabile dirigente, Anghinolfi, lavorava per non fare mancare mai un aiuto, e poi assistenti sociali, psicoterapeuti, educatori, avvocati, mossi solo da una idea di bene, di aiuto, di solidarietà e di dovere istituzionale. Tutto questo doveva essere un vanto e invece? Tutto è stato travolto dalla macchina dell'infamia, della calunnia, dell'ingiuria. Sei anni di gogna, ma erano tutti innocenti (sono stati accertate solo tre minime responsabilità per questioni amministrative non di merito).

A questo punto è un dovere riflettere e domandarci: perché?

E soprattutto: cosa possiamo fare per evitare che accada di nuovo?

Le due domande hanno una risposta sola: dobbiamo diffidare sempre di chi coltiva le proprie ambizioni demonizzando gli altri, non dobbiamo prestare fede a chi semplifica la complessità della vita, pretendendo di ammansirci, di educarci all'odio. Per le proprie fortune elettorali o mercantili.

Solo una cultura fondata sulla persona, sui diritti umani, sulla ricerca e sul rispetto della verità potrà evitare l'in-

ganno e la frode pubblica.

Il sacrificio degli innocenti è sempre portatore di disgrazie sociali. Dobbiamo seguire al contrario l'umiltà della ricerca e del rispetto.

Nel processo Bibbiano non c'erano mostri che inseguivano i bambini, né famiglie affidatarie fameliche che rubano i figli alle famiglie biologiche. Diciamo con chiarezza: il sistema degli affidi è la forma più nobile di solidarietà sociale.

I bambini di Bibbiano sono stati amati all'interno delle famiglie affidatarie.

Allo stesso modo non c'erano psicoterapeute che inseguivano vestite da lupo i minori. Una fandonia!

E non c'erano elettroshock e scariche elettriche. Menzogne!

C'erano invece psicologhe che accudivano e curavano quei bambini dai loro traumi, con grande competenza e professionalità. E questo è stato dimostrato in modo incontrovertibile.

Cosa resta? Tanto dolore, tanta angoscia, certo. La vita degli imputati è stata stravolta. Distrutta. Ma anche tanta speranza.

È possibile cercare il bene e il vero, ed anzi si deve credere che bene e vero coincidano, sempre. Dobbiamo crederci e non dobbiamo mai cedere al richiamo e alla lusinga della calunnia, del processo di piazza, del giudizio sommario.

Serva, questa vicenda così dolorosa e spaventosa, da monito per i tempi che verranno.



All'interno della Comunità Internazionale, la Santa Sede è uno degli attori diplomatici più antichi. Essa vanta il titolo di prima diplomazia al mondo. Lo slancio diplomatico della Santa Sede ha contribuito in vari modi alla costruzione di una società internazionale armoniosa e pacifica spesso concorrendo alla risoluzioni di crisi di grave entità.

Prima di parlare delle origini della diplomazia pontificia, occorre chiarire un vizio di forma.

Spesso erroneamente si usano le denominazioni "Santa Sede" e "Vaticano" come se fossero intercambiabili. Tale sovrapposizione è errata, in quanto queste due istituzioni rivestono ruoli diversi sia dal punto di vista religioso che politico. È infatti la Santa Sede che mantiene le relazioni diplomatiche con gli Stati poiché è dotata di soggettività internazionale. Tale attribuzione le è stata riconosciuta molto tempo prima che venisse costituito lo Stato della Città del Vaticano, con la firma dei Patti Lateranensi (1929).

Le origini dell'azione internazionale pontificia affondano le loro radici nei primi secoli della storia della Chiesa. I primi membri del corpo diplomatico della Santa Sede erano detti Apocrisari, cioè rappresentanti dei vescovi

nella vita ecclesiastica. Essi costituiscono le prime figure di diplomatici permanenti. Cominciarono ad avere basi più solide e strutturate quando la Chiesa, organizzata in Metropoli e Diocesi, avvertì il bisogno di ambasciatori viaggianti che, a Concilio o Sinodo chiuso, fossero capaci di interagire con le gerarchie e risolvere le dispute teologiche. Verranno poi sostituiti con la figura del "legatus missus" del IX secolo. I Legati Pontifici erano in sostanza dei rappresentanti del Pontefice aventi la funzione di curare e rafforzare i rapporti esterni della Chiesa. A tal fine, essi venivano investiti non solo di poteri religiosi, ma anche di poteri civili.

È nel XV secolo che furono istituite delle vere e proprie missioni permanenti della diplomazia pontificia. Avevano funzioni simili alle attuali Ambasciate ed assunsero la denominazione di "Nunziatura". La prima venne stabilita presso la *Serenissima* nel 1488, alla corte del Doge. A seguire, nacquero altre Nunziature in molte zone d'Europa: Parigi (1500), Vienna (1513), Polonia (1555), Portogallo (1513), Belgio (1577).

Grazie al francese Charles Maurice de Tayllerand, durante il Congresso di Vienna (1815) il rappresentante pontificio venne equiparato alla figura del-

l'Ambasciatore degli altri Stati, *status* giuridico che i rappresentanti diplomatici pontifici mantennero anche nel periodo in cui il Pontefice venne privato del potere temporale (1870-1929).

Dalla sua costituzione, la diplomazia pontificia ha sempre sentito vivo l'obbligo di collaborare con tutti gli Stati per far fronte alle tante sfide che l'epoca moderna pone al mondo.

In questa sua posizione ha la possibilità di interessarsi ai problemi della convivenza fra popoli come interlocutore diretto dei paesi interessati. I pontefici più volte si sono rivolti alla diplomazia pontificia invitando i funzionari ad avere dei comportamenti appropriati in relazione al ruolo rivestito. Tra questi moniti ricordiamo quello di S. Pio X che in un noto *memorandum* sollecitava "i Rappresentanti Pontifici ad essere ecclesiastici di condotta non solamente morale, ma esemplarmente ecclesiastica".

Questo breve percorso sulla storia della diplomazia pontificia ci porta ad una conclusione importante: La Santa Sede ha sempre ritenuto un suo dovere agire per la salvaguardia dei diritti umani, sospinta nel suo impegno diplomatico da un amore sincero per tutti gli uomini e per tutti i popoli.



AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI PALAGANO

Spazio autogestito offerto ai gruppi consiliari
del comune di Palagano

GRUPPO DI MAGGIORANZA



Negli ultimi cinque mesi l'Amministrazione Comunale di Palagano ha portato avanti un'intensa attività di interventi sul territorio. Con senso di responsabilità e con l'obiettivo di rispondere in modo concreto alle esigenze della comunità, ci siamo concentrati su lavori urgenti, opere strategiche e manutenzioni fondamentali per la sicurezza e il decoro del paese.

Vogliamo condividere con tutti i cittadini quanto è stato fatto, in uno spirito di trasparenza e partecipazione e ringraziamo la redazione de *la Luna* per donarci questo spazio e questa opportunità preziosa ed oramai a cadenza



costante nel tempo.

INTERVENTI REALIZZATI O IN CORSO

Viabilità e consolidamenti

- **Sistemazione della frana e rifacimento della strada "Via La Campagna" a Monchio**, per garantire nuovamente sicurezza e transitabilità ai residenti.
- **Consolidamento del muro su pali in via Pietraguisa**, intervento tecnico per mettere in sicurezza un tratto critico del nostro territorio.
- **Messa in sicurezza e consolidamento della strada di via Toggiano**, con realizzazione di nuovi muri e gabionate.
- **Consolidamento della strada comunale "La Ferrara - Centocroci"**, un'arteria importante per collegamenti e servizi.

Sentieristica e spazi pubblici

- **Realizzazione del nuovo ponte in legno a Casa Corsini**, che valorizza e collega la rete escursionistica locale.
- **Completamento della nuova piazza Suor Imelde Ranucci**, l'ex piazza del mercato, oggi riqualificata e restituita alla comunità.

Sicurezza e cura del territorio

- **Taglio e messa in sicurezza delle alberature sotto la Chiesa di Monchio**, per prevenire rischi e tutelare l'area.
- **Gestione dell'emergenza frana di Boccassuolo**, con coordinamento continuo tra uffici tecnici, protezione civile e cittadini, oltre agli interventi di urgenza già avviati nella zona.



Piazza del mercato

Edilizia pubblica

- **Avanzamento dei lavori di ristrutturazione e adeguamento sismico del Municipio di Palagano**, per garantire un edificio sicuro, moderno ed efficiente al servizio della cittadinanza.
- **Proseguimento della trasformazione del piano terra di Casa Papa Giovanni XXIII**, in uno spazio polifunzionale al servizio della comunità.
- **Installazione della nuova sabbiera alla Scuola dell'Infanzia di Palagano**, un piccolo intervento, ma significativo per la qualità degli spazi dedicati ai più piccoli.

Una visione condivisa

Questi interventi rappresentano solo una parte di un lavoro più ampio, che continuerà nei prossimi mesi con nuove opere, manutenzioni e progettazioni. Abbiamo affrontato problemi urgenti e strutturali, ma anche investito su piccoli gesti che migliorano la quotidianità delle persone. Sono state reperite le risorse ed approvati i progetti che verranno affidati nei prossimi giorni:

- **ristrutturazione del ponte di Raggiola sulla via comunale la Ferrara-Centocroci** per un importo di 450.000



Casa Papa Giovanni



Casa Corsini



euro (fatto affidamento e fine lavori prevista per maggio 2026).

- **Ripristino della frana di Monchio località il Mogno e via le Coste** per 400.000 euro (lavori appena iniziati).
- **Ripristino strada il Mogno** a seguito di dissesto per 85.000 euro (lavori assegnati, partiranno a breve).
- **Ripristino della strada Via Caduti di Cervarolo a Lama di Monchio** per 35.000 euro (approvato progetto a breve l'assegnazione lavori).
- **Ripristino della strada via Dignatica**, 65.000 euro (approvato progetto a breve assegnazione lavori).
- **Manutenzione asfalti strade** per 45.000 euro a Costriignano, Susano e Savoniero (progetto in fase di esecuzione. Termine lavori a settembre 2025).

Ci tengo a sottolineare che tutte le risorse per la realizzazione di questi interventi vengono reperite tramite un continuo e prezioso lavoro certosino di ricerca fondi, partecipazione a bandi e progettazione straordinaria.

Non vengono utilizzati fondi di Bilancio se non in piccolissima parte dove sono previste delle coopartecipazioni. Lo metto in evidenza per creare consapevolezza che con i soli fondi di bilancio non si riuscirebbe a gestire nulla se non le attività ordinarie ed i servizi di base e poco di più.

L'Amministrazione ringrazia gli uffici comunali, i tecnici, le ditte esecutrici e tutti i cittadini che, con segnalazioni e collaborazione, ci aiutano a lavorare meglio per il bene comune.

BOCCASSUOLO: LA FERITA NELLA MONTAGNA, LA FORZA DI UNA COMUNITÀ.

Una mattina come tante, in una primavera che si annunciava piovosa, il terreno sotto la piccola frazione montana di Boccassuolo ha cominciato a muoversi.

Quello che all'inizio sembrava un normale smottamento stagionale si è presto rivelato essere una frana di grandissime dimensioni, una delle più gravi degli ultimi decenni in Italia, che ha interessato abitazioni, strade, servizi pubblici e terreni agricoli, mettendo in ginocchio una comunità intera.

Sono quattro le strade comunali che ha spazzato via assieme a briglie e ponti, tre le case crollate, reti Telecom ed Enel media e bassa tensione compromesse e alta tensione di Terna a rischio. Danni stimati che si aggirano su più di 20 milioni di euro.

Una frana che ha cambiato il paesaggio e la quotidianità. I danni sono stati subito evidenti e devastanti: decine di famiglie isolate, interruzioni viarie tra Boccassuolo e le località limitrofe, una parte della rete idrica e fognaria compromessa, infrastrutture a rischio e una generale paralisi della viabilità locale.

Ma oltre al paesaggio, è stata la vita quotidiana dei cittadini a subire il colpo più duro. I disagi si sono protratti per settimane, poi mesi, e hanno messo a dura prova la pazienza, la tenacia e la coesione sociale di una comunità abituata alle difficoltà della montagna, ma non a simili proporzioni.

Un lavoro straordinario a più mani

La risposta non si è fatta attendere. L'Amministrazione comunale di Palagano, fin dai primi momenti, ha attivato tutti i canali istituzionali e tecnici disponibili, coinvolgendo la Regione Emilia-Romagna, l'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile e numerose imprese specializzate del territorio.

L'Agenzia regionale, grazie ad una convenzione, ha coin-



volto la facoltà di Geologia dell'Università di Modena e Reggio che fin dai primi giorni ad oggi ci ha accompagnato nell'analisi e studio del fenomeno con strumentazioni all'avanguardia e performanti e con voli di droni che con camere ad infrarossi particolari ci davano la situazione dei movimenti della frana nel sottosuolo.

Importante è stato anche il lavoro e la presenza dei vigili del fuoco e delle forze di Polizia, Carabinieri, Carabinieri forestali e volontari della Protezione civile.

Il lavoro è stato intenso, spesso invisibile agli occhi di chi vive lontano da queste realtà: sopralluoghi, rilievi geologici, progetti d'emergenza, appalti, burocrazia da snellire, cantieri da avviare nonostante condizioni meteo spesso proibitive. In tempi relativamente brevi, è stata avviata la messa in sicurezza della frana, con interventi di drenaggio, consolidamento del versante e accompagnamento e contenimento delle colate laterali perché non allargasse e compromettesse ulteriori aree ed abitazioni.



Il ruolo delle istituzioni: quando la collaborazione funziona

La Regione Emilia-Romagna ha mostrato grande sensibilità, non solo tecnica, ma anche politica e umana, stanziando risorse e garantendo presenza e sostegno. L'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la difesa del suolo ha lavorato in sinergia con gli uffici tecnici comunali, mentre le imprese hanno garantito interventi rapidi e puntuali, a volte lavorando anche di notte, nei fine settimana e festività per ridurre i tempi e provare a contrastare il fenomeno.

La Regione, su nostra richiesta, ha subito ri-



conosciuto lo stato di emergenza regionale ed ha stanziato in prima battuta 200.000 euro, gestiti dall' Agenzia regionale per la difesa del suolo, per incaricare le ditte per gli interventi di disboscamento, escavazione e gestione della frana.

Successivamente il comune di Palagano ha richiesto ed ottenuto (articolo 10 di somma urgenza) 190.000 euro per la sistemazione della strada intercomunale di via Sasso-rosso e Casa Abadina (comuni di Palagano e Frassinoro) per metterla in sicurezza ed agevolare il passaggio dei mezzi di soccorso (ambulanza e vigili del fuoco) e permettere alle persone delle borgate oltre la frana di avere un passaggio un po' più veloce rispetto al loro parziale isolamento e realizzare una apertura nella zona boscata a lato della frana con un collegamento provvisorio d'emergenza per il titolare dell'azienda agricola isolata in via la Lissandra.

La seconda fase emergenziale è stata caratterizzata da un ulteriore stanziamento regionale di 300.000 euro destinati all' Agenzia per la difesa del suolo per proseguire le opere di gestione della frana ed interventi sul fiume Dragone, dove le due colate laterali da fine maggio hanno alzato l'alveo e creato una sorta di diga.

Grazie a queste risorse ed ad un importante rallentamento della frana si è potuto entrare con gli escavatori nella parte alta della frana, al *Molino del Gherardo*, e realizzare una pista da cantiere come primo collegamento di via *La Motrona* permettendo così ai mezzi pesanti delle ditte di poter lavorare e spostare macchinari e materiali più velocemente. In un secondo tempo abbiamo dato la possibilità anche ai mezzi di soccorso ed ai residenti autorizzati di poter utilizzare questa pista per passare.

Nel frattempo il comune di Palagano ha richiesto (articolo dieci per somma urgenza) 80.000 euro per poter consolidare e rendere più sicuro il passaggio realizzato precedentemente a lato di via la Lissandra; poiché il movimento fra-

noso si era quasi del tutto fermato i geologi e la Regione hanno autorizzato di investire risorse per un intervento più incisivo e realizzare un percorso per macchine e mezzi di soccorso provvisorio, ma sicuro.

Il Comune poi ha richiesto ed ottenuto un ulteriore stanziamento 120.000 euro per consolidare la pista da cantiere e tutta via *La Motrona* nonché gestire i mezzi da lasciare in loco per tenere aperti i collegamenti.

Il 30 giugno il Consiglio dei Ministri ha accolto la richiesta del comune di Palagano ed ha dichiarato lo "Stato di emergenza nazionale" per la frana di Boccassuolo e per i primi interventi urgenti ha stanziato 3,8 milioni di euro (Fondo per le emergenze nazionali). Questo è stato un grande risultato che ci riempie di orgoglio, nonostante che siamo consapevoli che le somme che ci serviranno per gestire l'emergenza, ricostruire tutto ed avere gli indennizzi per chi è stato colpito sono moltissime e quelle stanziate ad oggi sono forse 1/6 di quello che servirà. Lo sottolineo perché ho già sentito commenti di ogni tipo, compresi anche quelli degli "ingegneri da tastiera" che poi alimentano false notizie e creano clima di discordia e tensione.

La frana, stando ai rilievi dei geologi, oggi è quasi del tutto ferma se non per piccoli movimenti superficiali dovuti alla spinta delle acque. Purtroppo il grosso dei detriti è ancora fermo sotto *Le Macchiarelle* in via *La Lissandra*, dove sono crollate le case, e dovremo aspettare che scenda ancora per poter provare a ripristinare un collegamento stradale. Contiamo nelle prossime settimane di provare ad entrare nella frana con gli escavatori all'altezza della via comunale per tentare di realizzare una seconda pista di collegamento.

Questo è, con molta sintesi, la parte più importante del lavoro che è stato fatto ad oggi. Tutto questo è stato possibile grazie alla capacità dell' Agenzia regionale per la difesa del suolo e dell' Amministrazione Comunale di Palagano di coordinare, sollecitare e supportare ogni fase, con presenza costante e un lavoro quotidiano importante.

Un esempio di resilienza appenninica

La frana di Boccassuolo è stata una ferita, profonda e dolorosa, ma anche un banco di prova superato grazie all'unità tra istituzioni, imprese e cittadini.

Il percorso è ancora lungo e complesso anche perché ci siamo trovati di fronte ad una calamità che lavora sotto terra fino anche a 40 metri e che non sempre rispetta dinamiche previste, obbligando tecnici ed imprese a rivedere continuamente i progetti d'intervento.

La preoccupazione che abbiamo è legata all'autunno ed inverno che a Boccassuolo si fanno sentire e possono essere un ostacolo importante agli interventi e soprattutto il motivo di ripartenza brusca del fenomeno.

Ma oggi, più che mai, Boccassuolo è il simbolo di una montagna che non si arrende, che si rialza, che lavora insieme per ricostruire.

E in questo, la comunità ha dato a tutti una grande lezione di civiltà, di dignità e di speranza.



Qualche considerazione personale

In questi mesi ci siamo trovati ad affrontare un fenomeno troppo grande per un piccolo comune come Palagano, una calamità che agisce senza regole, forse qualche *standard*, ma comunque imprevedibile e davvero difficile da gestire. Noi abbiamo fatto e continuiamo a fare del nostro meglio per garantire prima di tutto la sicurezza delle persone poi tutto il resto.

Abbiamo dovuto fare scelte importanti ed anche impopolari quali evacuare delle persone, delle famiglie, impedire l'accesso a delle case, staccare delle utenze, impedire dei passaggi, svuotare delle case. Non è stato facile, e non lo è tuttora, quando davanti si hanno persone che chiedono di poter tornare ad un po' di normalità.

Ci sono momenti che non dimenticherò mai ed ancora oggi ripenso a quei giorni quando ho dovuto dire ai proprietari delle case delle *Macchiarelle* di vuotarle e portare via la roba. Come non posso dimenticare gli occhi di Romano e degli altri proprietari quando hanno visto le immagini delle loro case distrutte ed ascoltare le loro parole mentre venivano intervistati... Provo ancora adesso una tristezza infinita ed un senso di smarrimento. A loro però sento di dovere molto perché hanno dato prova di una dignità e di un senso di responsabilità incredibili ed unici. Continuano anche

oggi a ringraziare quando ci incontrano ed io, tra me e me, penso quanto sia strano il mondo e diverse le persone le une dalle altre. Mi chiama gente da ogni dove con richieste assurde, probabilmente lontane da Boccassuolo da una vita, ed invece chi ha perso la casa non chiede nulla e quando t'incontra ti ringrazia pure per quello che stai facendo, incredibile... ma vero.

In questo periodo si è sentito e visto di tutto, critiche a non finire, teorie sulla geologia di ogni tipo, attacchi ed insulti personali. Pazienza! Io e molti altri abbiamo deciso di andare avanti a testa bassa facendo quello che dovevamo fare e provando a portare a casa risultati concreti, lasciandoci alle spalle tutto ciò che non era legato concretamente alla gestione della frana. Nessuno è stato lasciato solo ed abbiamo lavorato indistintamente per il bene di tutti.

La frana non l'abbiamo voluta noi e non l'abbiamo fatta partire noi, però c'è e va gestita e la gestione ha delle regole che noi dobbiamo rispettare anche quando vorremmo fare diversamente. La gestione di un evento calamitoso di questa portata ha regole dettate da persone esperte preparate che noi dobbiamo seguire e se le ditte lavorano in un modo piuttosto che in un altro è perché i responsabili hanno valutato che fosse opportuno fare così.

A volte sarebbe anche opportuno fidarsi un po'.



I disagi sono stati molti principalmente per il titolare dell'azienda agricola ed agrituristica della *Lissandra*. Comprendo bene le difficoltà che ha dovuto attraversare e che attraversa tutt'ora per aver scelto di tenere lì gli animali nonostante tutto e dovendo ogni giorno raggiungerli, come comprendo bene le difficoltà per una mamma con tre bambini piccoli di essere evacuata da casa e ospitati prima in albergo e poi in un appartamento, lontani da casa.

Comprendo e quindi non commento e non rispondo ad accuse o provocazioni perché penso che paura e preoccupazioni possono portare le persone a dire anche cose che

forse non pensano e forse a dirle anche con tempi e modi sbagliati. Andiamo avanti. Diverso è per chi, invece, ha distribuito sentenze gratuite senza averne motivo e senza informarsi su come stavano veramente le cose. Tanta solidarietà verso chi era colpito, ma quando è stato chiesto di fare il proprio pezzettino è stato risposto "picche"... A volte un buon tacere vale più di tante parole!

Ora per fortuna la frana è ferma e questo ci ha permesso di poter realizzare una pista che permette di arrivare in sicurezza all'azienda. Sono stati attivati i Cas (Contributi per l'Autonoma Sistemazione) dove per i residenti evacuati c'è la possibilità, tramite richiesta su apposito bando, di avere un contributo a partire dal giorno in cui si è usciti da casa. Abbiamo saldato Albergo ed appartamento ed utenze per chi era evacuato e richiesto indennizzi alla Regione per chi è stato colpito. Abbiamo attivato un conto dedicato nel bilancio comunale per raccolta fondi, che ci permetterà di dare alcuni piccoli contributi a sostegno delle spese su chi è stato più duramente colpito. Concludo ringraziando davvero tutti coloro che hanno lavo-



rato assieme a noi facendo il proprio pezzettino, sono moltissimi e non cito nessuno in particolare perché rischierei di dimenticarne qualcuno e non sarebbe giusto. C'è ancora moltissimo da fare, proviamo a farlo assieme uniti.

Fabio Braglia
(Sindaco di Palagano)



GRUPPO DI MINORANZA



Ci sembra utile ribadire in questo spazio le motivazioni per cui, come gruppo di minoranza, i primi di febbraio scorso abbiamo dato le dimissioni.

Nel 2021 siamo stati eletti consiglieri comunali nella lista civica "Per un futuro Comune Fontana sindaco" e per noi è stato un onore ed una forte chiamata alla responsabilità civica.

Sono passati tre anni del mandato elettorale e abbiamo pensato che i tempi fossero maturi per questa decisione in controtendenza, soprattutto ci sarà un periodo di tempo quasi uguale per fare una esperienza efficace (le prossime elezioni comunali sono previste per la primavera 2027 come da circolare del Ministero dell'interno n.83/2024 del 6.12.2024); con le nostre dimissioni altri cittadini del nostro gruppo sono entrati a far parte del Consiglio Comunale, possono fare una esperienza nuova, rafforzare la partecipazione e dare un contributo importante al cambiamento di cui necessitiamo.

Il nostro paese necessita di un allargamento dei soggetti coinvolti nella pubblica amministrazione, perché abbiamo la convinzione che solo un lavoro che vede coinvolte più persone, vero e sentito, può portare a nuovi obiettivi.

È stata una scelta ovviamente condivisa con tutto il nostro gruppo.

Ci teniamo a sottolineare, a scanso di equivoci, che non è stata una dimissione politica e polemica nei confronti dell'amministrazione attuale, ma un atto che permette il coinvolgimento di altre persone, il cui contributo potrà essere determinante per il futuro.

Rivolgiamo un grande augurio a Patrizia Pradelli (capogruppo), Moreno Telleri e Morena Castellari che hanno preso il nostro posto in consiglio.

Il nostro supporto rimarrà con un contributo continuo e costante.

Buon lavoro a tutti.



NEWS
PALAGANO
ROCK CITY

di Francesco
Dignatici



IOSHELA

Il nuovo lavoro strumentale di

DEN

all'anagrafe **Daniele Bettuzzi**

Se esistono album che devono essere ascoltati e letti piuttosto che concettualizzati, questo è uno di quelli. Per cui, da un lato, potreste fare a meno di questa mia piccola disanima. Oppure no, valutate voi.

Nel 2021 Den si disintegra e si ricompone tramite questo *trip* strumentale di cui ha fatto il suo terzo lavoro in studio. Il *concept* rappresenta un viaggio fisico e mentale, una via di fuga autobiografica, coraggiosa ed iperbolica. Viene "narrata" in musica la smaterializzazione di sé stessi per ricominciare, a partire dallo stato molecolare fino alla riacquisizione di anima, carne ed ossa. La ricomposizione di sé avviene tramite un amore, terapeutico, imperfetto, ma autentico e potente: Ioshela, donna e Madre Natura insieme.

Marchi di fabbrica di Den, sono il suo lato sinestetico e la voglia di evadere dall'insoddisfazione e dall'indeterminazione prima di ritrovarsi, almeno per un po'.

Così scrive Den a proposito di Ioshela: "La mia via di fuga iniettata alla nascita (a quanto pare) sono i suoni sotto forma di spazio, movimento, materia, forme e colori che modellano la mia percezione di sensazioni. Emozioni che il mio subconscio irrazionale assorbe, interiorizza come una spugna e che poi necessita di codificare, lasciare andare.

LEI

Per quello che sei
Perfetta in quello che non vedi
Forse sei meraviglia in ciò che non ti riconosci
In ciò che è paura di te e per te
In ciò che è la debolezza tua
Forse devi essere vista con occhi di altri
Che vedono colori che tu, per te, non vedi
Colori, che altri vedono grazie a te
Forse sei tu che hai bisogno di te
Che ti doni e rifletti sugli altri
Forse è lei
Il centro tuo è dentro di te
Che stringi forte, che fa male forte
Che è il più forte
Ed è lì
Ed è proprio lì che c'è
Ed è proprio lei per te.

Provo a fare da traghettatore ed esprimermi con la mia musica, al fine di alleggerire il carico del mio carretto e trovare nuovo spazio". Musicalmente, Den presenta inedite capacità di poli-strumentista. Miscela alla sua chitarra (che qui rimane quasi in disparte) dipinti sonori variegati, usando con garbo e senza arrivare a perdersi, *pattern* elettronici, campioni, sequenze, percussioni, suoni un po' *cheap* da tastiere anni '80.

L'idea, forse non voluta, è di usare lo studio di registrazione come strumento musicale, filosofia di molti grandi produttori *rock*.

Non credo che abbia senso un'analisi *track-by-track* prima di ascoltare l'opera per intero e con orecchie "vergini".

Pertanto ascoltate, tenete sott'occhio le sette poesie durante e godetevi dall'inizio alla fine.

Grande Den, questa tua ultima opera è spericolata, ma ci hai preso anche questa volta.

ARTERIA

Fuoco vivo
Pura energia
Sei paura, sei fremore
Fiume in piena prima di una cascata
Unita e tessuta da morbide melodie
Che abbracciano la natura tua
E segue il passo della terra
Con le sue ragioni, con le sue mutazioni
Sei tempesta, sei battaglia
Sei vita, sei bella, sei
Calma, uragano
Acqua, terra
Sei vento che spazza via
Ciclica come la ragione
Sei pianeta
Sei galassie
Sei universo
Sei madre, sei donna
Intangibile.

HO

Calma
Rallento
Prendo spazio, prendo tempo
Mi lego, al tempo, lo collo
Il tempo
Tempo
C'è sempre tempo
Come nuova consapevolezza
Astri su di una nuova superficie
Inerme, non ho potere, non ho scelta
Sono il nulla. Sono
Sguardo attento, guardo, ascolto, tocco, apprendo
Tutto è mutevole, il viaggio è mutevole, il pensiero,
la muta decisione, la vita muta
Vuoto sotto
Vuoto dietro
Vuoto davanti
Vuoto dentro di me
Salto leggero
Forme astratte di colori e di grazia
Forme morbide
Come questa nuova
Accetto
Accolgo
Raccolgo
Ho..



L'ARTISTA

Nome: Den

Anno di nascita: 1991

Periodo di attività:
2007 – ancora in attività

II DISCO

Titolo: Ioshela

Generi: Musica d'ambiente,

Art Rock, Post Rock

Data di pubblicazione: 2 marzo 2025

Registrazione: stanzina Sudio, Savoniero Sound Lab e 501 Rec Lab

Co-produttore e collaboratori: Enrico Torreggiani, Marco Ori, Davide Bettuzzi, Denis Assisi, Andrea Albicini, Gianluca Giannini e Iolanda Tuccinardi.

Tracce: I – Intangibile, O – Ostinato, S- Superficie, H – Ho, E – Escoriazione, L – Lei, A - Arteria – Ioshela

Dove trovarlo: YouTube. Canale "Den Daniele Bettuzzi". Partite da qui. Qui potete leggere le poesie che accompagnano la musica.
Spotify: "Den Daniele Bettuzzi"
CD. Contattate Den. Lo trovate da qualche parte, nel mondo.

SUPERFICIE

Passeggero di una sostanza ad alta velocità
Scaraventato Sopravvento Trasportato
Salgo scendo
Non sono padrone del movimento
Rincorso inseguito
Mi volto Vedo Me Eccolo
Limite
Allento la presa
Complesso Compresso
Ossessivo ossessionato
Offuscato
Manca l'aria
Manca il fiato
Sotto la crepa della superficie
Calpestato duro
Combattuto tengo duro
Apro gli occhi vedo nero
Apro la mente
Insensibile
Impassibile
Mollo la presa
Lascio

INTANGIBILE

Stop. Aria. Tempo
Ad occhi chiusi
Buio.
Respiro
Nulla
Vuoto, crollo, cado
Sono piccolo, sono fragile
Affondo, tocco
Tocco il fondo
Sono al centro, sono il centro
Su di un piedistallo, tutto è circolare
Solo, da solo, sono solo
Pensieri

Siamo troppi
Chiudo gli occhi, sono dietro ai miei occhi
Buio ancora
Vedo, non vedo, vedo che mi vedo
Respiro
Luce lontana
Troppo, troppo calda
Tutto brucia
Cado, crollo
Fuggire
Abbagliato
Chiudo gli occhi, mi chiudo, scendo giù
Giù, sotto al limite
Sospeso.
Fermo

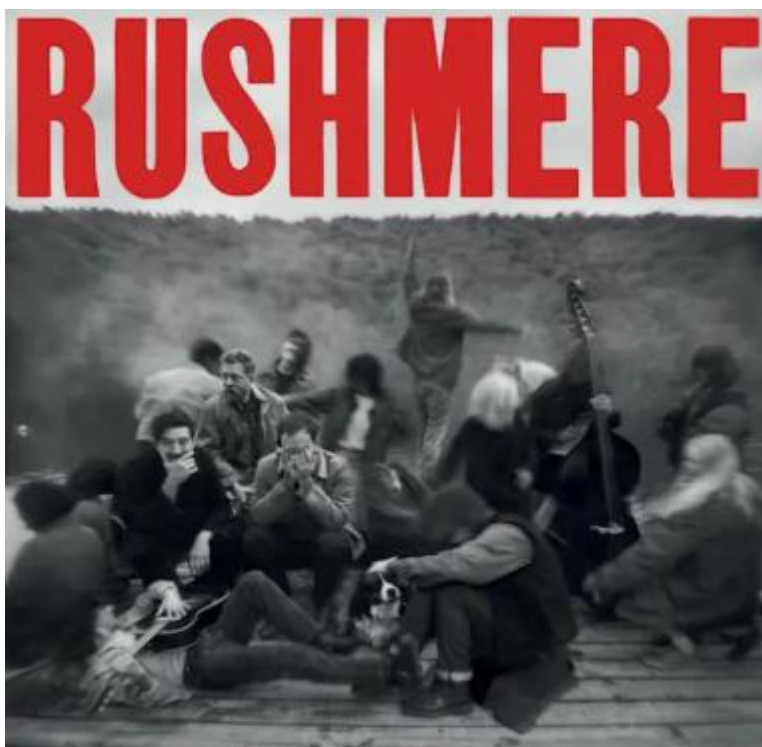
In equilibrio, fluttuo
Sono foglia
Resto
Immobile
Senza gravità
Nessuna dimensione
Intangibile
Calpestato duro
Combattuto tengo duro
Apro gli occhi vedo nero
Apro la mente
Insensibile
Impassibile
Mollo la presa
Lascio

NEWS from the

ROCK PLANET

di Frankie Matiòli

Ebbene sì, dopo 15 anni di "Alto Voltaggio" ci siamo messi anche a scrivere di band famose, non come Daniele Bettuzzi, ma quasi. Da una chat WhatsApp con una cara amica (probabilmente la più grande fan della band) è uscita di getto questa "recensione". E cosa si scopre? Che il disco dei Mumford, la Band top del folk rock internazionale anni duemila, fa più cagare di quello di Den.



TRACK - BY - TRACK

Malibù. 🍷

Non si può dire di un inizio esaltante, comunque dai... bello "I found peace beneath the shadow of your wings".

Caroline. 🍷

Già il titolo mi stava antipatico, che sia negli USA o che sia una simpatica semplicità. Attingere a

L'ARTISTA

Nome: Mumford & Sons (a me mi ricorda il nome di una marca di camice classiche da uomo)

Periodo di attività:
2007 – ancora in attività

II DISCO

Titolo: Rushmere

Generi: Folk Rock, Rock

Data di pubblicazione: 28 marzo 2025 (26 giorni dopo Den)

Tracce: Malibù, Caroline, Rushmere, Monochrome, Truth, Where it belongs, Anchor, Surrender, Blood on the page, Carry On,

Dove trovarlo: vedete un po' voi...
Ammesso che non siate completamente rincoglioniti ma non credo proprio.



A costo di disturbare i vicini. Boh, non ci ho trovato nulla. Ecco che dopo un pò parte una chitarra elettrica e sembra che decolli tutto... ed invece no.

Surrender. 🚫

Non male il crescendo che però finisce subito, riparte il piano nel finale e non si sente più un ca@@@.

Blood On The Page. 👍

Mi piace questo duettare con una donna (mi pare) che armonizza Marcus Mumford e dà una vaga sensualità.

Molto raffinato l'ultimo "There's blood on the page", con una armonia un po' diversa ed un pò "nuova" (Alleluia) per i Mumford".

Carry On. 🚫

Della serie "tiriamo avanti"... oppure "Dai pur".
Whoa, una batteria molto ruvida ed autentica che parte! Ma finisce subito. Brano che credo verrà ricordato per la sua istantanea dimenticabilità.

musica già sentita e risentita non è un peccato, ma qui se ne sono approfittati proprio. Poi diciamo che un certo country non è proprio il mio pane.

Rushmere. 👍 👍

Mi ha convinto da subito. Nostalgia a palate, bello il ritornello che ha finalmente della personalità. Malgrado il banjoista se ne sia andato, ecco che rispunta uno degli ostinati di banjo che hanno fatto odiare i Mumford da molti rocker... ma poco male dai.

Monochrome. 👍 🚫

Monocromatico, un po' come questo album. Bella qualche armonia un po' storta, non proprio beatlesiana, ma almeno si capisce che non conoscono solo il giro di DO.

Truth. 👍

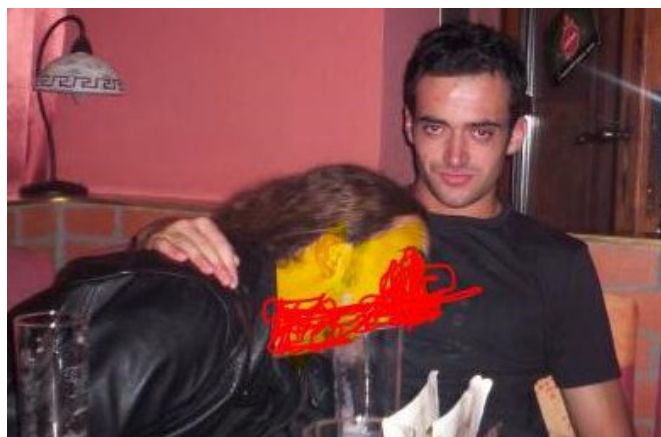
Addirittura un pò di energia! Bella da battere mani e piedi ai concerti. Mi piacerebbe sentirla rifatta pesantemente elettrica da uno tipo Jack White. Ma bella anche così.

Where It Belongs. 🚫

Difficilmente tollero i "piano" nei pezzi, che ti costringono ad alzare il volume a palla per sentire qualcosa. Mica brutta, ma piuttosto dimenticabile. Cheppalle.

Anchor. 👍 🚫

Per favore, alzate il volume, Cristo.



E poi, 'sta foto?
"No, ma te sei veramente un coglione Frankie".
(citazione di un rompiballe tipico)



Dalla finestra di casa di Erminia si vedeva la montagna. Era un paesaggio che la faceva arrabbiare e protestare, per me familiare e con cui, invece, lei non andava per niente d'accordo. Per me era la montagna che avevo sempre visto, ma lei ribatteva - certo che no, un tempo non era affatto così. C'era un tempo in cui la roccia occupava tutto l'orizzonte, fino al cielo. Poi la montagna era stata scavata, smangiata e divorata, piano piano.

Sembra che già viandanti ed esploratori etruschi milleanni fa arrivassero qui camminando attraverso i crinali delle montagne, dalla Toscana fino alle montagne dell'Appennino modenese, a cercare metalli preziosi. Ci fu un tempo in cui qualcuno scavò in quelle che oggi sono le miniere abbandonate dei Cinghi e di Toggiano e sembra che persino il nome Palagano e Boccassuolo echeggino di questo passato. Palagano, forse da palàga, "pepita d'oro", Boccassuolo, "bocche nel suolo", forse emanazioni di gas metano dalla terra.

Durante il Trecento e poi nel Seicento mappe e documenti riportano una traccia del territorio. L'attività di estrazione della ghiaia comparirà a pieno ritmo nel Novecento: la montagna è scavata, ridisegnata, solcata. La geografia disegna il tempo.

Il cambiamento è una curva che fra le montagne della vita diventa tornante. D'altronde è la parola stessa a dirlo. La parola cambiamento deriva dal verbo greco "kamptein", che rimanda al significato di "curvare, piegare, girare intorno". Come il collo, quando tu cammini dritto per la tua

strada e invece ti volti a guardare in un'altra direzione, magari perché la vita stessa ti ci ha costretto. L'esistenza ci prende per la testa e costringe a cambiare sguardo. Sì, quello che cambia è lo sguardo perché all'improvviso dietro quella curva c'è qualcosa di diverso, a cui dobbiamo ancora abituarci. Un paesaggio nuovo.

A volte diciamo che il cambiamento è positivo, a volte negativo. Ma, attenzione, non è mai il cambiamento a esserlo: sono solo gli effetti. È l'impatto quello che noi giudichiamo positivo o negativo per la nostra vita. In fondo è come il tempo. Il tempo è immobile, sono i suoi effetti a incollarsi sulle nostre facce e scavarle con sorrisi, lacrime, rughe.

Forse è per questo che quando incontriamo qualcuno dopo molto tempo rispondiamo sempre, credendo di dire la cosa più bella, "sei sempre uguale", "ti trovo bene, sei proprio come l'ultima volta che ti ho visto". Ma davvero è così importante essere sempre uguali? No, la verità che ci dà sicurezza dirlo e sentircelo dire, ma nel battito d'ali che è il tempo accadono mille onde. A volte si tratta di frammenti impercettibili, altre volte di voragini che rischiano di inghiottirci; si può invecchiare di cento anni in un giorno e poi all'improvviso tornare bambini nello spazio di una risata. Questo è il mistero e il potere del tempo: in fondo esiste solo dentro di noi.

Allora forse c'è un'altra lezione che possiamo imparare. A insegnarcela è il tarassaco, a insegnarcela sono le luciole, che dormono tutto l'inverno nascoste per poi riemer-

gere nelle sere estive come arrivando da chissà dove. A insegnarcela è la natura, ovunque ci guardiamo intorno. Il tarassaco, che ha mille nomi e alcuni chiamano dente di leone o piscialetto, è anche il soffione che vediamo ondeggiare nei campi, a cui tradizionalmente si affidano i desideri. Ci sono persone che nemmeno lo sospettano, eppure si tratta della stessa pianta: il fiore dai petali gialli nel corso della sua vita diventa una sfera bianca destinata a far volare ovunque i suoi semi.

Ecco l'insegnamento della natura: la lezione della trasformazione. Questo termine, che ha un'origine latina, è composto da trans e forma: oltre e attraverso la forma. Come ci raccontano certe piante o le larve di farfalla, la vera trasformazione viene da dentro: accade all'interno di noi. Cambiare forma, che sfida ci offre la vita. Mutare, parola ancora più antica, ci indica che il cambiamento ha a che fare con il movimento e forse la capacità difficile e neces-

saria da allenare è quella che ha a che fare con il movimento dei nostri pensieri. Allenarci a diventare nuvole, a trasformare i pensieri e lasciarli correre, vedere come prendono disegni diversi per poi disfarsi e rifarsi.

Intanto sotto strati di roccia gli ofioliti dai toni vivaci verde marino e viola raccontano una storia ancora più antica. Al di là degli strati del tempo l'oceano riposa nella montagna e frammenti della crosta oceanica ci lasciano immaginare l'oceano primordiale di un paesaggio vissuto oltre 150 milioni di anni fa.

Tutto si muove, tutto accade: ogni attimo. Quindi, buon cambiamento a noi e non diciamoci più "Come stai bene, ti trovo sempre uguale". Che l'augurio dell'estate e della nuova stagione che verrà sia: raccontami il cambiamento che stai attraversando e lasciamoci diventare trasformazione.

DUNWICH, 73 FIN STREET

LO SCANTINATO

Ero in poltrona a leggere un libro di Poe, ad un certo punto un rumore che sembrava l'incrocio tra uno scricchiolio e un grugnito attirò la mia attenzione. Veniva dallo scantinato. Io, con una incredibile curiosità, appoggiai il romanzo e mi incamminai verso lo scantinato. Inciampai al primo gradino e mi rialzai al quinto. Passo dopo passo scesi le scale e mi ritrovai in un posto buio e umido, lo scantinato.

C'erano oggetti di vario tipo: un paio di pantofole, una cassa di vino rosso, un pacco di fiammiferi, che mi fu molto utile per farmi luce, un quadro, molto brutto, di un donna, un rosario, dei panni sporchi e ingialliti dal tempo e un'ascia buttata per terra. Ma la cosa che attirò la mia attenzione fu un ingresso coperto da una lastra di legno. Avevo il cuore che batteva forte nel petto, non ricordavo di avere una stanza nello scantinato, ma la curiosità mi stava uccidendo. Tolsi la lastra di legno e illuminai con il mio fiammifero la stanza e vidi una grande bara aperta. Mi avvicinai alla bara e vi guardai dentro, al suo interno giaceva lo scheletro di un essere con un corno sulla fronte e mani allungate. Lo scheletro si alzò e, magicamente, gli ricomparvero carne e pelle, caddi dallo spavento. Si mise a correre come un pazzo verso di me e, con una presa formidabile, mi mise le mani intorno al collo. Non sapevo cosa fare, finché non toccai qualcosa con le mani, era l'ascia! L'afferrai e tagliai di netto la testa della mostruosa creatura uccidendola. Presi la testa tra le mani, aveva la pelle rossa, occhi da capra e un corno nero in mezzo alla fronte.

Fuggii e lasciai tutto lì, nello scantinato.



*Un altro racconto dal quale potranno svilupparsi riflessioni
inerenti alla realtà, individuale e sociale.
Buona lettura!*



Il sogno di Luca

Luca avanzò rapido verso l'uscita: il rumore, quasi assordante, provocato dalla moltitudine di persone che affollava il grande magazzino e il caldo eccessivo gli erano divenuti intollerabili e tutto il suo essere ricercava il fresco della sera, che stava calando, e più spazio attorno a sé.

Si sentiva quasi mancare il respiro.

Da quel che ricordava non s'era mai trovato bene, quasi fosse fuori posto, tra la ressa che le persone, in certi contesti, possono creare, ma ciò non significava affatto che non gli piaceva stare con la gente; aveva, anzi, una modalità comunicativa improntata alla spontaneità e alla fiducia negli altri, che lo portava ad un sincero interesse verso il prossimo, ma, questo, in determinate situazioni e non certo tra la folla chiassosa e frettolosa di un ipermercato ormai prossimo alla chiusura.

Appena fuori il suo sguardo s'alzò verso la volta celeste, punteggiata di stelle, e i suoi polmoni respirarono avidamente l'aria pungente della sera. Si sentì subito meglio e decise di tornarsene a casa dove nessuno lo aspettava.

Non era sempre stato così e manteneva vivo, nel ricordo, il sentimento grande dello scorrere degli innumerevoli anni in cui aveva condiviso l'abitazione (ma soprattutto la vita) con un'altra persona: la sua perla preziosa, il tesoro trovato là

dove finisce l'arcobaleno. Poi la complessità dell'animo umano può portare a drastici cambiamenti quando non si riesce più (o non si vuole) rapportarsi con semplicità ed allora tutto diventa ingarbugliato, producendo un malessere che porta ad allontanarsi l'uno dall'altro. E così era stato anche per Luca.

Ripensando a quel sentimento, grande, lo paragonò ad una rosa rara e delicata la quale, se cessi di averne cura (di darle acqua e nutrimento), di tutelarla, rinuncia alla vita; e in effetti la realtà di quegli ultimi anni di esistenza condivisa aveva, a poco a poco, intrapreso quella strada.

Inevitabile? Chissà!

Cercò di distogliersi da simili pensieri accelerando il passo, anche se non lo entusiasmava rientrare in una casa vuota: consumare la cena, sedersi sul divano e seguire un po' di programmi televisivi. Tutte le sere lo stesso copione: solo con sé stesso e gli innumerevoli, indimenticabili ricordi di un lungo passato.

Improvvisamente un vecchio, che camminava a fatica, lo urtò; entrambi si fermarono, scusandosi reciprocamente. Luca notò subito la dolcezza di quella voce: pareva contenere una sorta di musicalità, quasi struggente, ed egli con

la spontaneità che lo contraddistingueva, chiese al vecchio: "Le va di entrare in quel bar e fare quattro chiacchiere?". L'uomo, con i suoi acquosi occhi azzurri lo guardò con gratitudine e rispose: "Ben volentieri. A casa non mi aspetta nessuno".

Trascorsero così un paio d'ore, o forse più, in cui Luca si ritrovò soprattutto attento ascoltatore anche perché, al vecchio, era bastata un'occhiata per rendersi conto del disagio che quell'uomo, ancora giovane, stava vivendo e ritenne così di potergli esser d'aiuto narrandogli episodi della sua, ormai lunga vita.

Era ormai notte fonda, si salutarono con un abbraccio ed ognuno si avviò verso casa sua.

Luca, quella stessa notte, fece un sogno destinato ad incidere per sempre sulle corde della sua anima e non solo.

Luca aveva le sembianze di una rosa bianca, ancora un bocciolo, cresciuta in un immenso giardino di rose di ogni colore. "Ehi, ti ricordi di me? Ti ho messo al mondo, ti ho cresciuto e poi, troppo presto, me ne sono andata. Ora ascoltami

attentamente: la vita può essere simile a questo giardino di rose, ma ogni rosa ha la sua spina ed occorre accettarlo. E imparare a convivere con le spine che incontriamo ed incontreremo sul nostro percorso. Ora, ragazzo mio, ti si prospetta una rosa di possibilità: restare immobile nel tuo malesere oppure operare dei cambiamenti che faranno sbocciare la tua vita. Come una rosa. Dipende soprattutto da te".

Luca si svegliò bruscamente, madido di sudore, da quell'inusuale sogno e si rese conto che quella splendida rosa rossa rappresentava sua madre.

Affrontò con calma quei primi momenti del mattino e poi uscì a prendere una boccata d'aria, con la necessità di riflettere. Si avviò verso i campi prossimi alla sua abitazione e, a ridosso di un cespuglio, vide una rosa gialla leggermente screziata di rosso: una rosa Tea. Si fermò ad ammirarla, a respirare la sua piacevole fragranza finché due bambini, attorno ai dieci anni, si fermarono con le loro biciclette accanto a lui e gli chiesero: "Scusa, puoi dirci una cosa? Cosa ci fai, immobile, davanti a quella rosa?". Luca rispose: "Sapete, piccoli, ho davvero capito una cosa importante e voglio dirvela. La nostra vita, la vita di tutti è un dono prezioso. Noi, con le nostre scelte e i nostri comportamenti possiamo averne cura, nutrirla, proteggerla per far sì che assuma le parvenze di questa splendida rosa che sto ammirando. Dipende soprattutto da noi".

I bambini, che tutto capiscono, annuirono, sorridenti.

E Luca si avviò verso il suo futuro, con il cuore e la mente ricchi di possibilità e di nuove opportunità.

IL CUORE PULSANTE DELLA TERRA

E poi giunge una notizia di quelle che, alle anime vere induce al silenzio.

Alla riflessione.

Scientificamente accertato nel terzo millennio.

Eh, già, la Terra è viva emette un battito costante.

La Terra ha un cuore che palpita.

Questa Terra, su cui miliardi e miliardi ed ancora miliardi di persone son transitate

spesso, ahimè troppo spesso con l'incedere e il passo dei predatori senza rispetto alcuno di territori, animali e piante.

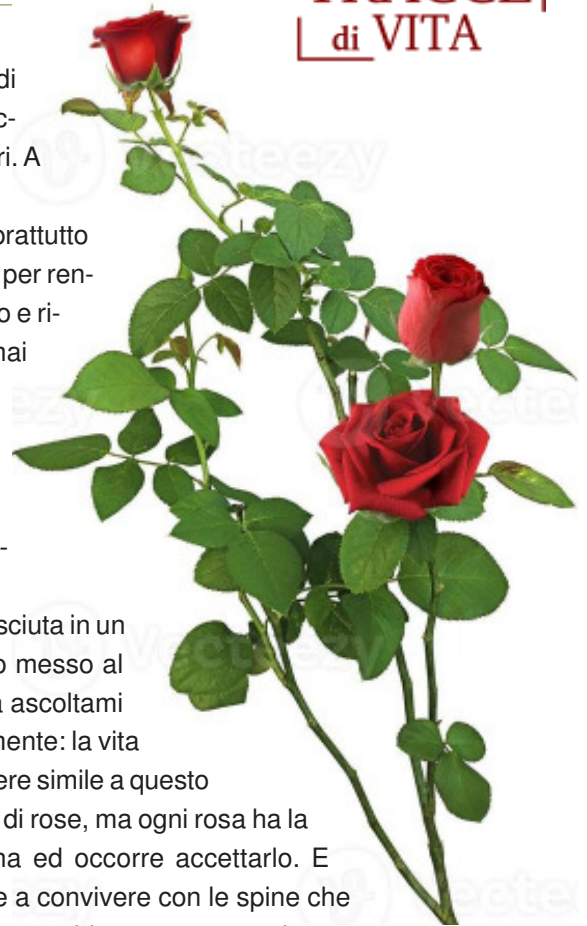
Questa Terra su cui altri miliardi di esseri umani hanno amato, realizzato perpetuando la Bellezza.

E tutt'ora lo fanno nonostante realtà di morte e violenza soprusi e ingiustizie.

O forse proprio per questo.

La Terra ha un cuore che palpita.

Come gli esseri umani che continuano ad Essere Umani.





Dopo una stagione invernale trascorsa con due appuntamenti cinematografici al mese, da giugno 2025 il **Nuovo Cinema Excelsior riapre i battenti ogni giovedì, alle ore 21.**

La stagione estiva inizia all'insegna della leggerezza, con diverse commedie, per riscoprire classici italiani e novità; da luglio, invece, la programmazione darà spazio a tante novità e primissime visioni.

Come sempre, proveremo ad accontentare tutti i gusti, dall'animazione con "Cattivissimo me 4" fino ai brividi di paura con "Nosferatu", passando per il film che ha conquistato l'ultimo Oscar come miglior film, "Anora", e per proposte capaci di attirare critica e pubblico, come "The Brutalist" e "Mickey 17". Per godere di un'offerta unica e di un servizio prezioso per il territorio basta poco: ogni giovedì sera uscite di casa, fate due passi e raggiungeteci!

Associazione La LUNA aps - ISCRIZIONI

**SOCIO
CINELUNA**

LUNA NUOVA + CINEMA: 30 euro/anno

"Abbonamento" al periodico **la LUNA nuova** + visione di **TUTTI I FILM** proiettati per l'anno solare.

**SOCIO
CINEMA**

CINEMA: 15 euro/anno

Visione di **TUTTI I FILM** proiettati per l'anno solare. Non prevede "l'abbonamento" a **la LUNA nuova**.

**SOCIO
LUNA**

SOLO LUNA: 20 euro/anno

"Abbonamento" al periodico **la LUNA nuova** per l'anno solare. Non prevede la visione dei film.

Sono autorizzati a raccogliere le sottoscrizioni:

**Nadia Marasti,
ditta Edilart Marasti**

Via XXIII Dicembre, 35 - Palagano

Ricchi Bruno, Assicurazioni

Via XXIII Dicembre, 8 - Palagano

È possibile iscriversi o rinnovare la sottoscrizione anche in occasione delle proiezioni cinematografiche

Associazione la LUNA aps, conto corrente c/o Relax Banking BCC. IBAN: IT06Q070726642000000746859

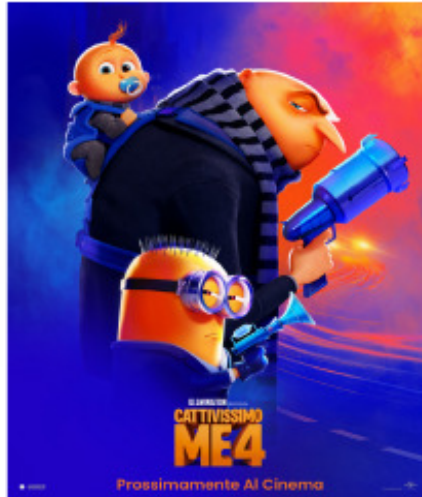
nuovo
cinema

EXCELSIOR

PALAGANO TEATRO COMUNALE - LUGLIO - AGOSTO - SETTEMBRE 2025



31 LUGLIO ore 21.00



7 AGOSTO ore 21.00



17 AGOSTO ore 21.00



21 AGOSTO ore 21.00



28 AGOSTO ore 21.00



4 SETTEMBRE ore 21.00



11 SETTEMBRE ore 21.00



18 SETTEMBRE ore 21.00



25 SETTEMBRE ore 21.00

LA SCOPERTA DELL'AGLIO ORSINO AL TORRENTE



**Paola Maselli
Gianni Sola**

Alcuni anni fa venne in visita dalla Germania Axel, un amico di nostro figlio, con moglie e piccolino.

Durante una passeggiata al torrente Rossenna, Axel vide qualcosa a terra che gli fece esclamare: "Bärlauch!". Era **aglio orsino** e ne raccolse alcune foglie; cucinate semplicemente passandole in olio caldo, ce le offrirono.

Da subito diffidenti, io e mia moglie ne prendemmo solo nota: una delle tante stranezze di Axel, un vero inventore, mezzo hippy, un tipo simpaticamente strano.

Dopo essermi un poco documentato su forme e ciclo vitale dell'aglio orsino, negli anni successivi cercai di ritrovare questa pianta.

Una primavera ebbi la sorpresa: non alcune piante, ma interi prati ombreggiati di sottobosco a fianco del torrente completamente ricoperti dalle caratteristiche foglie dell'aglio orsino. Dove fino a un mese prima c'erano distese di campanelle bianche, ora c'erano solo le larghe foglie verdi.

La sorpresa continuò il mese successivo, quando le stesse distese si presentarono tappezzate di bellissimi fio-

ri bianchi. Iniziai le prove culinarie. Mi feci "orso cavia". Cercai il limite gustativo e sperimentai l'effetto ricercato dagli orsi veri che dopo il letargo utilizzano questa foglia dal potere depurativo. In quell'occasione mi preparai "aglio or-

sino, olio, peperoncino" che non ha nulla da invidiare alla ricetta classica. Io e mia moglie lo facemmo assaggiare a diversi amici e conoscenti in varie forme: nessuno lo conosceva, tutti lo apprezzarono.

IL NOME DELL'AGLIO ORSINO

Once upon a time...

C'era una volta un orso buongustaio con tendenze vegane che, alzatosi dal lungo letargo invernale, decise di andare alla ricerca di erbe per sistemare gli strani brontolii che sentiva nella pancia. Era un vecchio orso che vagava nella zona di Costrignano e un giorno incappò in un ampio campo in riva a un corso d'acqua completamente pieno di larghe e tenere foglie saporite. Le assaggiò, esclamò "vaca boia s'in bauni" e ne mangiò una tipica quantità enorme, da orso. L'intestino del nostro amico si liberò magnificamente e da allora tutti gli orsi impararono a fare lo stesso al risveglio in primavera. Noi umani, osservando nel tempo le abitudini di questi nostri grossi amici selvatici, non potemmo che chiamare quel tipo erba saporita **aglio orsino**.



AGLIO ORSINO: UNA MERAVIGLIA NATURALE



L'aglio orsino (*Allium ursinum*) fa parte del genere *Allium*, insieme a cipolla, porro, scalogno, aglio comune, altri tipi di aglio selvatici. Ha un bulbo ben interrato, semiperenne, da cui partono tutte le lunghe foglie lanceolate, che escono alla vista a fine marzo e per tutto aprile.

L'infiorescenza è un'ombrella con pochi fiori che compare nel mese di maggio. A giugno si potranno vedere i frutti, palline trilobate verdi, dalla cui maturazione usciranno dei semi scuri e tondi di circa due millimetri di diametro. Si trova nelle zone ombreggiate e umide, vicino ai corsi d'acqua.

Da fare attenzione a non confondere con altre piante presenti un pò di tempo prima o in contemporanea, come i crochi, che sono velenosi (foglie e fiori sono impossibili da confondere, ma i bulbi sì). Nel dubbio, è sufficiente strofinare la foglia fra le dita per sentire l'inconfondibile aroma.

Tutte le parti della pianta sono commestibili e contengono sostanze dall'odore pungente. È usata fin dall'antichità come erba aromatica per condire e insaporire altre verdure e pietanze. Con l'aglio orsino si possono preparare alcuni tipi di

salse e condimenti.

Veniva e viene usata anche come erba curativa: ha proprietà depurative, antisettiche, antiasmatiche, ipotensive, diuretiche, vaso-dilatatrici, febbrifughe. Alcuni consigliano di mescolare le parti aeree fresche della pianta nell'insalata, come cura depurativa contro eruzioni cutanee.

Per altri approfondimenti consultare direttamente l'Orso *Allium ursinum*



Aglio orsino in
vendita nei negozi
"bio" tedeschi:
15 grammi, 2,50 euro.

PESTO ALL'AGLIO ORSINO

Ingredienti per 4 persone.

- 150 grammi di foglie di aglio orsino
- 50 grammi di noci o mandorle
- 70 grammi di parmigiano reggiano
- 150 ml di olio extravergine d'oliva
- sale q.b.
- pepe bianco a piacere

Preparazione.

Lavare le foglie di aglio orsino, asciugarle e tagliarle grossolanamente. Porle nel *mixer*, unire gli altri ingredienti trattenendo una parte dell'olio. Frullare aggiungendo il resto dell'olio fino a ottenere la consistenza desiderata.

Ottimo per condire la pasta e la pizza, insaporire il pesce e la carne. Una prelibatezza? Crostini con una base di stracchino guarniti con un cucchiaino di pesto.

Il pesto si conserva per circa 3 settimane in frigorifero, chiuso in un barattolo di vetro ermetico. Fare attenzione che il pesto sia completamente ricoperto da uno strato di olio. È possibile congelarlo; in questo caso è meglio che il parmigiano venga aggiunto al momento dell'utilizzo. Utile la porzionatura in cubetti in modo da utilizzare solo il necessario.



BRANZINO CON PESTO ALL'AGLIO ORSINO



Ingredienti per 4 persone.

- 4 filetti di branzino (circa 150 g ciascuno)
- Olio EVO
- Sale
- Pepe bianco
- Scorza di limone bio grattugiata e 2 cucchiaini di succo

Preparazione.

In una padella antiaderente scaldare l'olio e arrostitire il pesce in precedenza salato e pepato partendo con la pelle rivolta verso il basso. Aggiungere la buccia e il succo di limone e lasciare sfumare. Impiattare con patate arrosto e guarnire con il pesto all'aglio orsino.

BOCCIOLI

Ingredienti.

- Boccioni di aglio orsino
- 150 ml di olio extravergine d'oliva
- Acqua

Preparazione.

In una piccola padella, versare un filo d'olio e un goccio d'acqua, quindi aggiungere i boccioni di aglio orsino e un pizzico di sale. Cuocere per qualche minuto, mescolando delicatamente. È importante non cuocerli troppo per lasciare il loro caratteristico sapore che è meno marcato delle foglie. Come i fiori anche i boccioni si usano per guarnire insalate, carni, frittate, bruschette, insaporire panini, hummus di ceci.



FOGLIE DI AGLIO ORSINO IN PASTELLA

Ingredienti.**Pastella all'acqua frizzante**

- 200 grammi farina 00 o di farina di riso
- 150 grammi di acqua frizzante freddissima

Pastella alla birra

- 150 grammi farina 00 o di farina di riso
- 200 ml birra freddissima

Pastella con albume montato

- 2 albumi freddissimi
- 75 grammi di farina 00
- 75 grammi di farina di riso
- 200 ml di latte intero freddissimo
- Poco sale

Preparazione.

Setacciare sempre la farina, unire gli ingredienti e sbattere con la frusta fino ad ottenere un composto omogeneo. Immergere le foglie di aglio orsino lavate e asciugate, poi friggere in abbondante olio.



POLLO ALL'AGLIO ORSINO

**Ingredienti per 4 persone.****Per il burro aromatizzato all'aglio orsino**

- 20 grammi aglio orsino
- 40 grammi di burro ammorbidito
- Sale q.b.
- 1 pollo di circa 1 kg
- Olio EVO
- 4 scalogni tagliati in quarti sulla lunghezza
- 1 limone biologico a fette
- 6 datteri snocciolati tagliati sulla lunghezza
- 30 grammi di aglio orsino
- Mezzo litro di brodo di pollo (o vegetale)

Preparazione.

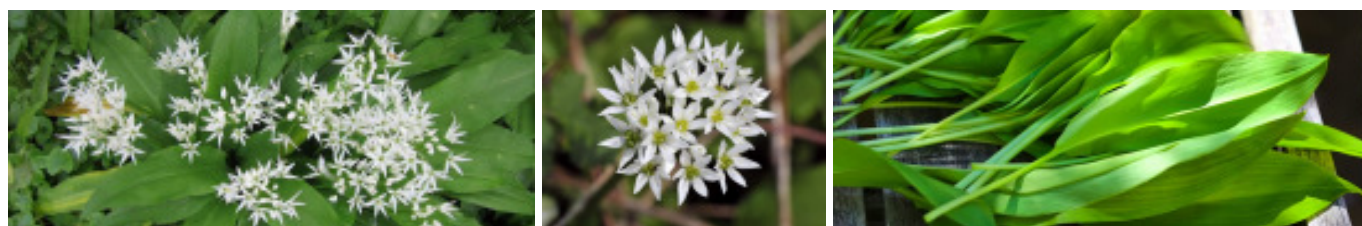
In una casseruola arrostitire il pollo in olio EVO con il petto rivolto verso il basso per 5 minuti poi toglierlo.

Nella stessa casseruola soffriggere gli scalogni con il limone, i datteri e l'aglio orsino.

Coprire con un po' di brodo e unire il pollo rosolato con il petto rivolto verso l'alto. Spennellare con metà del burro aromatizzato. Mettere il coperchio e cuocere per 20 minuti nella parte centrale del forno preriscaldato a 220°C. Mantenere il fondo di cottura aggiungendo il brodo poco alla volta e girando il pollo un paio di volte.

Togliere il coperchio, spennellare il pollo con il resto del burro aromatizzato, cuocere per altri 25-30 minuti seguendo la procedura descritta in precedenza.

Servire con riso o pane.



VELLUTATA SPINACI E AGLIO ORSINO

Ingredienti per 4 persone.

- 40 g aglio orsino
- 500 g spinaci
- 1 cipolla
- 200 g patate
- 5 cucchiaini olio EVO
- 1 litro brodo di pollo o vegetale
- 1.5 dl panna semigrassa
- Sale
- Pepe se gradito

- 500 g di pollo tagliato a filetti (ne risulteranno circa 16 da 30 g ciascuno)
- 8 fette di pancetta da arrostiti di circa 15 g ciascuna
- 1 cucchiaino di curcuma a piacere
- Peperoncino a piacere



Preparazione.

Tritare la cipolla, tagliare le patate a pezzetti e soffriggere in 2 cucchiaini di olio EVO per un paio di minuti. Unire il brodo e sobbollire per 20 minuti con il coperchio. Aggiungere gli spinaci e l'aglio orsino lavati. Quando le foglie sono appassite unire la panna e frullare con il frullatore ad immersione. Regolare di sale e pepe.

Nel frattempo: su 1 fetta di pancetta adagiare 2 filettini di pollo e montarli ad onda sugli spiedini. Spennellare con l'olio EVO rimanente, cospargere la curcuma e il peperoncino, salare. Rosolare gli spiedini a fuoco medio per circa 10 minuti da accompagnare alla vellutata.

RISOTTO ALL'AGLIO ORSINO

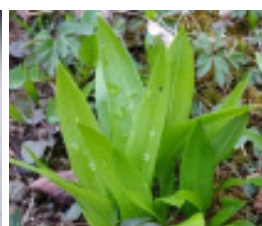
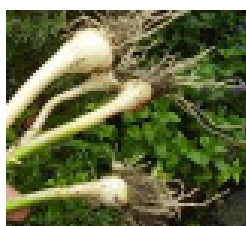


Ingredienti per 4 persone.

- 2 scalogni
- Olio EVO
- 300 g di riso Vialone nano
- Vino bianco fermo per sfumare
- Brodo di verdura caldo
- 35 - 40 grammi di aglio orsino lavato e asciugato
- 70 grammi di parmigiano reggiano
- Sale
- Pepe bianco a piacere
- Una noce di burro a piacere

Preparazione.

Appassire lo scalogno nell'olio EVO con un cucchiaino di acqua. Aggiungere il riso e farlo tostare. Sfumare con il vino bianco fino a completa evaporazione. Cuocere il riso aggiungendo poco per volta il brodo di verdura caldo mantenendolo mescolato. Quando il riso è quasi cotto regolare di sale, aggiungere metà dell'aglio orsino frullato con un poco di brodo. Al termine mantecare una noce di burro, aggiungere il formaggio grattugiato e la metà dell'aglio orsino tagliato a striscioline. A piacere una spolverata di pepe bianco. Variante: usare lo stracchino o la ricotta al posto del parmigiano reggiano.



LE MINIERE DI VAL DRAGONE



"In venis inventis et que inveniri vel reperiri in terris Medole et Bochaxoli, ex quibus aurum, argentum, ramun, stagnum, plumbum, ferrum vel aliquod metallorum de predictis haberi, percipi et extrahi poterit".

(Dalle vene metallifere che potranno essere trovate o reperite nelle terre di Medola e Boccassuolo potrà essere estratto e posseduto oro, argento, rame, stagno, piombo, ferro o qualsiasi composto dei predetti metalli).

Contratto stipulato nel 1343 da Guglielmo da Montecuccolo con alcuni operai per lo sfruttamento delle miniere di Medola e Boccassuolo.

Davide Bettuzzi

Nei pressi di Palagano, immerse in una natura selvaggia e suggestiva, si raggiungono con una piacevole passeggiata le miniere dei Cinghi di Boccassuolo, di cui ancora si favoleggia a proposito della presunta presenza di oro. L'attività delle miniere risale al lontano 1343, quando Guglielmino da Montecuccolo stipulò un atto con alcuni operai per lavori da intraprendersi nella zona compresa fra Medola e Boccassuolo per la ricerca di materiali preziosi che però portò solo al ritrovamento di rame e piombo.

Nel 1458 viene data notizia dal Duca Ercole I di ritrovamenti di rame fatti da

Francesco da Ravenna a Monte Modino.

Negli anni 1631 e 1632, si sono avute testimonianze di presenze di rame all'interno degli scavi minerari.

Nel 1699 si fa cenno esplicito alle cave collocate sul versante di Boccassuolo e di Toggiano con precise indicazioni. Le notizie sull'attività mineraria si esauriscono nel 1788 quando l'estrazione dei metalli non fu più sufficientemente remunerativa.

Sono state localizzate dodici gallerie per oltre 1.300 metri di sviluppo: quattro ubicate sul versante settentrionale del Cinghio del Corvo ed otto a valle della strada Comunale Palagano-Boccassuolo.

Alcune delle miniere sono visitabili, come quella di Toggiano che, pur essendo di entità minore in termini di sviluppo rispetto alle altre, presenta tutte le principali caratteristiche dell'attività mineraria svoltasi nel tempo. A differenza di tutte le altre, infatti, presenta un portale d'ingresso ancora integro e all'interno è

ben visibile la presenza del rame. Inoltre possono essere rilevate consistenti formazioni di carbonato di calcio con accenni di formazioni stalattitiche. Sul fondo della miniera è presente un "pozzo" con acqua cristallina, all'interno del quale sono ancora presenti e ben visibili le travi di contenimento.

Fino a qualche decennio fa viveva ancora a Boccassuolo chi si ricordava di propri nonni e bisnonni narrare che alle Macinelle (i fatti risalirebbero al 1700-1800) stanziano responsabili austriaci, dirigenti dei lavori nelle miniere. Le miniere davano da lavorare a uomini delle Macinelle, di Vetta e di Boccassuolo.

Questi dirigenti vissero, per un certo periodo, anche nella canonica (allora in località *Chiesa vecchia*), poi a Palagano, in località *Monticello*, dove costruirono le prime case.

Gli austriaci si inserirono bene tra la nostra popolazione se la sera recitavano il Rosario assieme agli abitanti delle Macinelle i quali impararono anche alcune preghiere in tedesco, oltre ad altre parole.

Ai Casoni forse era stata costruita una fonderia per il materiale estratto. Si dice che il termine "Casoni" derivi appunto da grosse case adibite a fonderia.



BOCCASSUOLO. LA FRANA DEL 1939.



Foto scattata a Boccassuolo nel 1939 da Aldo Corti di Montefiorino, allora quattordicenne. La frana distrusse 137 case, ne lesionò molte altre. Non ci furono vittime nè feriti e non andò perso bestiame. In questa immagine l'autore riuscì a cogliere l'attimo dello sconforto e rassegnazione dei personaggi inquadrati, di fronte alla violenza della natura.

Davide Bettuzzi

Il territorio di Boccassuolo da sempre è interessato da movimenti franosi. Il 31 maggio 1939, causa le intense precipitazioni piovose, si riattivò una frana che interessò l'area a nord dell'abitato, compresa tra la base del crinale di Poggio Bianco Dragone - Cinghio del Corvo e Le Coste, sino all'alveo del torrente Dragone.

L'area incluse le località di *Casa Bottega*, *Casa Pighera*, *Casa Nuova*, *Pianelli*, *Macinelle*, *Cà d'Aurelio*, *Roncolungo*, *Le Coste*.

A sud-ovest il movimento franoso giunse fino al margine di Boccassuolo (l'edificio delle scuole si abbassò di circa 80 centimetri), interessando anche il cimitero.

L'abitato di Boccassuolo ed il suo acquedotto non subirono danni rilevanti.

In realtà, in questa ampia area, durante le intense precipitazioni piovose dei mesi di maggio e giugno 1939 si svilupparono due distinti movimenti franosi, indicati come

"Frana settentrionale" e "Frana meridionale", che si innescarono rispettivamente il 31 maggio e il 4 giugno. Il settore inferiore della frana si riversò nel torrente Dragone, ostruendone l'alveo e determinando la formazione di laghetti di sbarramento.

Ulteriori fasi parossistiche nei movimenti franosi si verificano nell'autunno 1940 e nel 1943.

Danni e interventi

Si ebbero la distruzione o il grave danneggiamento delle borgate di *Casa Bottega*, *Cà d'Aurelio*, *Casa Malgori*, *Casa Pighera*, *Casa Tognone*, *Casa Nuova*, *Pianelli*, *Macinelle*, *La Cà*, *Roncolungo*, *Le Coste*, *Prà Nogato*, *Ronco Vecchio*.

Due edifici scolastici e numerose case crollarono o furono resi pericolanti da rendere necessario l'evacuazione de-





gli abitanti.

Fu distrutto o gravemente danneggiato oltre 1 km della strada di accesso all'abitato di Boccassuolo da Palagano e sconvolta la viabilità locale e rurale.

Successivamente il collegamento con Palagano venne ripristinato, ma con un altro percorso, l'attuale (ancora ci sono resti del vecchio tracciato ai *Cinghi*).

Venne anche distrutto il gasdotto che convogliava il metano dai pozzi di *Casa Bottega* a Barigazzo.

Danni importanti subirono le coltivazioni, i pascoli e i boschi sull'intero versante sino al fondovalle del torrente Dragone.

In seguito all'evento del 1939 il Corpo Forestale dello Stato rimboschì l'area interessata dalla frana e il Genio Civile di

Modena costruì 10 case per le famiglie rimaste senza tetto (quattro in località "Le Fagiole" e sei in località "Le Serre").



In alto: due delle case costruite per alloggiare le famiglie rimaste senza tetto.

Di lato: il ponte danneggiato della vecchia strada che collegava Palagano a Boccassuolo.

Non senza vivaci discussioni si decise poi di tracciare un nuovo percorso (quello attuale) in sostituzione del vecchio.



CENTRO ANTIVIOLENZA DISTRETTUALE

TINA

UN SERVIZIO
PER LE DONNE
VITTIME DI VIOLENZA
DI OGNI GENERE

CENTRO ANTI VIOLENZA

CHE COS'È?

Un servizio che nasce dalla sinergia tra il Settore politiche sociali dell'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico e gli assessorati alle pari opportunità. È dedicato alle donne vittime di violenza di ogni genere.

CHE COSA FA?

Operatrici donne ti accolgono, ti ascoltano, ti sostengono nel rispetto delle tue scelte per uscire da una situazione di maltrattamento. Alle donne vittime di violenza viene offerta consulenza psicologica e legale.

IN CHE MODO

Sostiene le tue scelte senza giudicarti, in eventuale collaborazione con il servizio sociale, rispettando e tutelando la tua *privacy*.

Picchiare, minacciare, aggredire sono reati e chi commette un reato ne risponde davanti alla legge. Non c'è colpa nel dire la verità. La vittima di maltrattamento non è causa della violenza che subisce. I problemi economici incidono sulla vita familiare ma non autorizzano ad avere un comportamento violento. La violenza fa soffrire i bambini, qualunque sia l'educazione e la cultura dei loro genitori. Un bambino, anche se molto piccolo, si accorge di quello che succede in famiglia. I servizi sanitari e sociali esistono per aiutare le donne vittime di violenza e anche i loro bambini.

CENTRO ANTI VIOLENZA "TINA"

Via Adda, 50/0 - 41049 Sassuolo (MO) - 2° piano

ACCESSO LIBERO

CONTATTI

LUNEDÌ	8:30 - 11:30	Telefono:
MARTEDÌ	14:30 - 17:30	0536 880598 - 331 1354674
MERCOLEDÌ	10:30 - 13:30	
GIOVEDÌ	15:30 - 18:30	MAIL:
VENERDÌ	10:30 - 13:30	centroantiviolenza@distrettoceramico.mo.it





La Luna nuova
Via Palazzo Pierotti 4/a, 41046 Palagano (MO)

e-mail: redazione@luna-nuova.it

Non si pubblicano lettere anonime



MEMORIE DELLA FRANA

In quei giorni di fine aprile la terra portata dagli scarponi stanchi e lo zaino pieno attraversavano il corridoio sconosciuto che scandiva un ordine nuovo a una nuova vita che non avevamo scelto.

Giulio, mio marito, tutti i giorni portava, tra i piedi stanchi, nella casa di Palagano, la terra della frana assieme a un po' di formaggio da vendere. Quei

suoi passi sul sentiero per tornare a casa, sulle crepe della terra che ci aveva mostrato, ancora una volta, che i progetti degli umani sono piccoli e insignificanti.

Quei suoi passi in pericolo tornavano là, a non mollare, solo. Distrutto dentro, ferito da tanto, troppo.

Escavatori per mesi hanno circondato La Lissandra, grandi bestie meccaniche capaci ormai di fare ogni cosa. Nessuna benna, nessun ferro, nulla mai si è affacciato sulla grande curva all'Azienda che i primi giorni di primavera aveva iniziato a ingrassare di verde.

Nessuno.

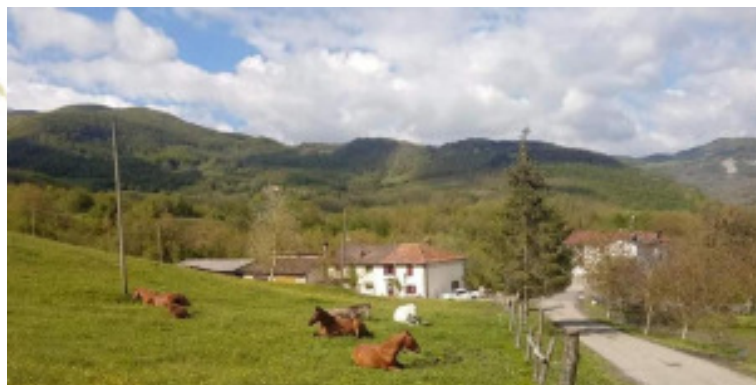
La natura piano piano, nei mesi, si riprendeva casa nostra e il silenzio forse l'aveva addirittura cancellata?

Nella casa a Palagano pensavo a Giulio come a un guerriero che con la spada distruggeva le enormi spine che gli impedivano ogni giorno di raggiungere la fattoria, i nostri animali, i nostri ricordi, la nostra vita.

E se gli fosse successo qualcosa? Chi lo avrebbe trovato? Chi lo avrebbe soccorso?

Mentre nella casa a Palagano spiegavo ai miei figli che la nostra casa non era "rotta", e che al più presto saremmo tornati a casa. Perché quella vecchia mulattiera in zona sicura c'era, e sicuramente noi, baluardo contro l'inselvaticamento della montagna, eravamo una priorità. A Giulio, invece, tra le sedie di una stanza, negavano il futuro, il lavoro, la sua intera vita.

Di quei giorni ricordo la mattina, la finestra della cucina, la fissavo attonita mentre il caffè mi riportava alla realtà dopo l'ennesima notte insonne. Pensavo a cosa e come avrei raccontato ai miei ragazzi a scuola quando avrei parlato di giustizia e di libertà. Pensavo ai miei figli, a quando mi chiedevano di andare al parco, di giocare, di stare con loro



e invece ero solamente triste e delusa.

Il tempo è un bene prezioso, una delle poche cose nella vita che non si può comprare, e qualcuno me lo stava rubando. Pensavo al quadro "Il Mangiafagioli" di Carracci dove il poveraccio che mangia si tiene stretto anche il pane. È proprio vero che finché abbiamo il piatto pieno di ciò che ci circonda ce ne importa davvero poco.

Così una sera io e Giulio ci siamo promessi che avremmo fatto di tutto per avere giustizia. Per guardare negli occhi i nostri figli e dirgli che questo mondo si può cambiare e che il mare è fatto di gocce. Perché troppo spesso le ingiustizie che subiscono i nostri vicini non le vediamo, poi ci indigniamo per quelle più grandi e più lontane.

Ci siamo rialzati, piano piano, in silenzio abbiamo combattuto la nostra battaglia.

Abbiamo vinto? Alcuni dicono di sì, io penso ancora di no. Ma ho tempo e pazienza, e ad essere tenace mi ha insegnato mia madre per tutta la sua vita.

Quando penso a quello che abbiamo passato e che ancora stiamo passando mi viene in mente Serafino quando dice la verità e lo "fan passar per matto", così come a quando Pirandello scrive: "Basta che lei si metta a gridare in faccia a tutti la verità. Nessuno ci crede, e tutti la prendono per pazza".

74 giorni. L'azienda agricola La Lissandra, i nostri animali e la nostra casa sono ancora isolati. Noi ancora in esilio, nessun contributo economico, nessuna strada alternativa. Tante le persone che ci hanno tenuto l'ombrello mentre pioveva forte.

Grazie.

Elena Cervetti

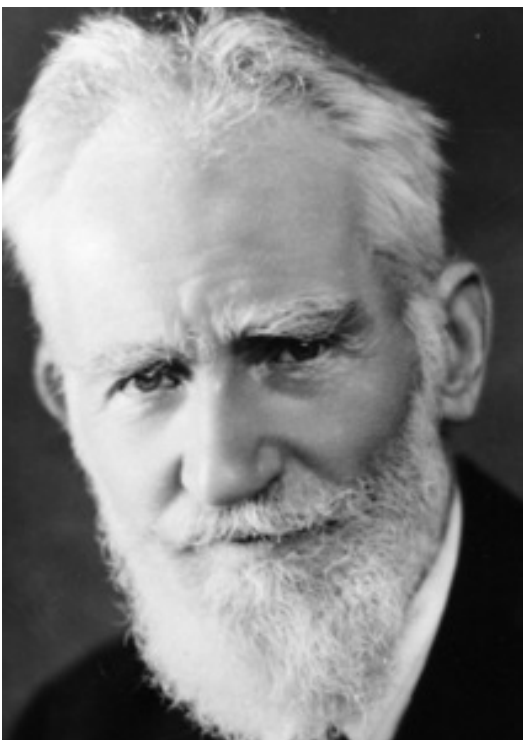
(Lettera ricevuta il 3 luglio 2025)

Riflessioni



*"Più vivo,
più sono convinto
che questo pianeta
sia usato da altri pianeti
come manicomio dell'universo."*

(George Bernard Shaw)



George Bernard Shaw (Dublino, 26 luglio 1856 – Ayot St Lawrence, 2 novembre 1950) è stato scrittore, drammaturgo, linguista e critico musicale irlandese.

Nel 1925 vinse il Premio Nobel per la letteratura con la seguente motivazione: «Per la sua opera carica di idealismo ed umanità, la cui satira stimolante è spesso infusa di un'originale bellezza poetica».

Nel 1939 ricevette l'Oscar alla migliore sceneggiatura non originale per il film *Pigmalione*, ispirato alla sua omonima commedia.

È stato l'unico ad aver vinto sia il Premio Nobel sia il Premio Oscar fino al 2016, anno in cui fu assegnato il Nobel per la letteratura a Bob Dylan, che nel 2001 aveva vinto l'Oscar alla migliore canzone.